

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVI
 offerta libera

n. **8**
16 APRILE 2015



Il Cardinale a Passatempo
 pagina 4



Il Cardinale in Osimo
 pagina 8-9

L'ASSORDANTE SILENZIO

di Ottorino Gurgo

Ci sono avvenimenti in presenza dei quali il mondo è ancora capace di indignarsi, le coscienze si mobilitano, i mass media abbandonano l'asettica e un po' cinica cronaca per insorgere con commenti ricchi di straripante emotività. Ma ve ne sono altri, per contro, attorno ai quali, nonostante la loro eccezionale gravità, nessuno insorge, nessuno si mobilita, nessuno sembra emozionarsi.

A indurci a questa riflessione è l'assordante silenzio che sembra circondare la strage di cristiani, una sorta di vero e proprio genocidio, che va perpetuandosi in Medio Oriente e in alcuni paesi dell'Africa.

Eppure, quando il 7 di gennaio i terroristi fecero irruzione, a Parigi, nella sede del giornale satirico "Charlie Hebdo", assassinando dodici persone e ferendone undici, il mondo insorse. Giustissima, sacrosanta indignazione. Per le strade di Parigi, l'11 gennaio sfilarono due milioni di persone. C'erano, tra loro, alcuni tra i più autorevoli leader politici di tutto il mondo. Benissimo.

Ma perché, di fronte al massacro dei cristiani, al martirio di centinaia, di migliaia di uomini, di donne, di bambini, di null'altro colpevoli che di credere in Cristo e nel suo messaggio d'amore, nessuno si mobilita e i grandi leader del mondo tacciono, si voltano dall'altra parte, quasi si trattasse di eventi fastidiosi che non li riguardano e per i quali sono tutt'al più disposti a rilasciare qualche dichiarazione di maniera.

Perché questa indifferenza? Perché l'inerzia, il disinteresse, il silenzio che rischia di rivelarsi complice?

Pesano come pietre le parole pronunciate ripetutamente in questi ultimi mesi, e so-

prattutto quelle del lunedì dell'Angelo, da Papa Francesco quando, dopo aver chiesto aiuto per quanti, nel mondo, sono perseguitati, esiliati, uccisi, decapitati, per il solo fatto di essere cristiani, ha detto: "Loro sono i nostri martiri di oggi e sono tanti, possiamo dire che sono più numerosi che nelle altre epoche. Auspico che la comunità internazionale non assista inerte di fronte a tale inaccettabile crimine, che costituisce una deriva dei diritti umani più elementari. Auspico veramente che la comunità internazionale non rivolga lo sguardo da un'altra parte".

Davvero i potenti del mondo continueranno a restare sordi dinanzi a un appello così pressante e drammatico? Davvero si continuerà ad assistere senza reagire a nuove atrocità, a nuove stragi, a nuovi massacri?

Se così fosse non potrebbero non sorgere terribili dubbi sugli inconfessati e inconfessabili motivi che si celano dietro le stragi che si vanno compiendo, in un atroce crescendo, in quelle parti del mondo.

P.S. Un dubbio ci assale: come mai questa Isis che si proclama interprete autentica dell'Islam e che dichiara di agire in difesa dei popoli medio orientali oppressi, ha attaccato massacrando centinaia di persone, il campo dei profughi palestinesi alle porte di Damasco?



Convegno FISC a l'Aquila
 pag. 7

L'ANNO DELLA MISERICORDIA SARÀ UN ANNO SANTO APERTO NON SOLO ALLA BASILICA DI SAN PIETRO MA A TUTTE LE CATTEDRALI E SANTUARI DEL MONDO

È LA MISERICORDIA CHE DEVE PLASMARE PERSONE RELIGIONI POPOLI

Chi non ricorda la commovente supplica della Lucia del Manzoni che, rannicchiata nell'angolo buio di una stanza, nel colmo della sua sofferenza, ricorda: "Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia"? E sarà proprio questa invocazione che arriva immediata al cuore dell'Inno-minato a compiere il miracolo della conversione.

E il Papa, nell'indire un Anno Santo a 50 anni dal Concilio vaticano II, vuole caratterizzare l'invito alla riflessione spirituale nella convinzione che la misericordia sia presente, viva, sollecita in ciascuno di noi come amore, come perdono, come compassione, come comprensione, come tenerezza. Che sarebbe il mondo se tutti accettassimo questo accorato appello? Un appello che ci fa ricordare le opere di misericordia corporali (dar da mangiare agli affamati, alloggiare i pellegrini, aiutare i malati ...) e quelle spirituali (insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, perdonare le offese...) straordinariamente necessarie ad applicarsi "nelle più disperate periferie esistenziali che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica". Un appello alla conversione in nome della misericordia che si estende in particolare "agli uomini e alle

donne che appartengono ad un gruppo criminale, qualunque esso sia..." e alle persone "che sono fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale... perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri".

Ma dall'anno della misericordia deriva o deve derivare un altro grande beneficio perché esso "possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa...ci relaziona all'ebraismo e all'islam" in quanto queste due religioni monoteiste come la cristiana fanno della misericordia di Dio un fondamento del loro insegnamento e dell'agire dell'uomo. Per gli ebrei Dio si rivela a Mosè "misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà". Così come tutti i capitoli del corano - le sure - aprono "nel nome di Dio clemente e misericordioso".

La misericordia "è l'architave che sorregge la vita della Chiesa. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti...La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole...La tentazione di preten-

dere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa".

Insomma, il messaggio di papa Francesco esprime la necessità di una civiltà fondata sulla "cultura della misericordia". Un pressante invito a tutti gli umani come a tutti i reggenti dei popoli e ai popoli stessi di abbandonare le armi dell'odio perché solo in questo modo ci è possibile intravedere la grandezza e la bellezza del "dove andiamo a finire se rinunciamo all'uso della forza e perdoniamo". Chi rifiuta Dio e rifiuta questo comandamento dovrà chiedersi dove si va a finire se ricambiamo l'ingiustizia con l'ingiustizia e se manteniamo in piedi la legge dell'occhio per occhio-dente per ente.

L'appello di Francesco al grande perdono giunge nel momento in cui, a migliaia di chilometri da Roma, Cuba e gli Stati Uniti tornano a stringersi la mano dopo oltre 50 anni di inimicizia e di odio profondo. Una pacificazione che sigilla l'impegno di un papa a favore dell'incontro fra due popoli e che ci auguriamo sia di buon auspicio per l'anno del perdono e della misericordia.

Vittorio Massaccesi

ramo di mandorlo

Se uno dice "sono cristiano" e contemporaneamente ripete sempre "mi dispiace", "non ho tempo", "non tocca a me" delle due, una: o non è cristiano, oppure non è vero che gli dispiace o che non ha tempo o che non è compito suo. In una parola: è un bugiardo. O Gesù risorto non lo ha mai incontrato da vicino (nella comunità cristiana o in una personale esperienza di preghiera o di vita), oppure lo ha incontrato ma con la vita dice a tutti di non averlo mai visto.

"Non ubbidisce, è cattivello..." si dice di un bambino. Ma di un cristiano che non ama, san Giovanni non dice "è cattivo", ma "è bugiardo!".

Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. (liturgia della 3.a domenica di Pasqua, anno B)

Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Panificio
 Via Tornazzano, 122
 Tel. 071 7221877



Pasticceria
 Via Gandhi, 28
 Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA GIARA

Scrivere che la situazione politica nazionale e regionale marchigiana sia intricata potrebbe essere un eufemismo.

A livello nazionale il PD ha una dura lotta interna, è solo lotta tra componenti: qualsiasi argomento è motivo di protesta da una parte del partito che si sente in una specie di opposizione congenita.

In Forza Italia Fitto non cede, Berlusconi è riabilitato e Brunetta continua a fare il sarto con martello e scalpello: ci vorrebbe ago, filo e forbici.

Il movimento cinque stelle è diviso tra chi vorrebbe, ma non può e tra chi potrebbe, ma non vuole.

Sembra di essere al "luna park" e il padiglione più attraente è quello marchigiano.

Spacca guidava una coalizione di centro sinistra e con il presidente dell'Assemblea regionale Solazzi e altri componenti della Giunta ha aperto, da tempo un dibattito ed un confronto che lo hanno convinto a presentarsi per la terza volta, come Governatore. Il PD non è stato d'accordo e con le primarie ha scelto Ceriscioli, già sindaco di Pesaro, ed ora chiede a Spacca di fare un passo indietro perché si sta presentando ad una nuova competizione elettorale con il gruppo alternativo a quello che lo ha sostenuto. Con lui c'è NCD, una parte dell'UDC (che hanno dato vita alla nuova creatura politica Area Popolare) e Berlusconi che ha detto sì. Secondo i soliti ben informati potrebbe entrare anche Fratelli d'Italia, mentre la Lega sembra decisa a correre da sola.

Il Governo sta approfondendo la costituzionalità della nuova legge regionale marchigiana che prevede l'incandidabilità per tre legislature consecutive dalla fine della prossima legislatura: se decadde questa norma Spacca sarebbe fuori.

Luigi Pirandello prevedendo questa situazione dei partiti italiani e della politica più in generale, nell'ottobre del 2016 scrisse: "La Giara".

"Dopo l'acquisto di una enorme giara per conservare l'olio della nuova raccolta, accade un fatto strano: per ragioni misteriose il grosso recipiente viene ritrovato, da nuovo di zecca, perfettamente spaccato in due, fatto questo che fa montare Zirafa su tutte le furie.

La giara potrà essere riparata solo da Zi' Dima Licasi, un artigiano del posto specializzato nella riparazione di recipienti, che si vanta di avere inventato un suo segreto mastice miracoloso, che appena ha fatto

presa nulla riesce a staccare. Ma Don Lolò non si fida ed insiste affinché il conciabrocche renda più sicura la saldatura rafforzandola con dei punti di filo di ferro. Ciò colpisce profondamente l'artigiano nel suo orgoglio: convinto che i suoi meriti siano sottovalutati, egli è infatti sicuro che il suo prodigioso mastice sia più che sufficiente a fare un buon lavoro. Comunque, costretto ad obbedire al padrone ed in preda all'ira, Zi' Dima si mette all'interno della giara per eseguire più comodamente il suo intervento. Si dimentica però che la giara è molto panciuta ma ha un collo molto stretto. Così, terminata la riparazione, resterà bloccato all'interno. Ne nasce subito una lite: Zi' Dima vuole in ogni caso essere pagato per la perfetta riparazione, e lo Zirafa si dichiara disposto a pagarlo ma vuole essere risarcito per il fatto che per liberarlo bisognerà rompere completamente la giara. Don Lolò infatti decide di pagare il conciabrocche per il suo lavoro, non per senso di giustizia, ma per non essere in torto di fronte alla legge. Zi' Dima non cede e, ricevuto il suo compenso, rifiuta di pagare qualsiasi risarcimento. Non sapendo come risolvere la situazione, don Lolò si rivolge per l'ennesima volta al suo avvocato che gli consiglia di liberare Zi' Dima in qualche modo, altrimenti correrà il rischio di essere accusato di sequestro di persona. Il parere non riceve affatto l'approvazione dello Zirafa, che ritiene Zi' Dima responsabile di essersi balordamente imprigionato da solo nella giara, che, una volta rotta per liberarlo, non potrà più essere riparata. Il cocciuto conciabrocche, a sua volta, si rifiuta di risarcirlo affermando di essere entrato nella giara proprio per mettere i punti che don Lolò aveva tanto preteso: se si fosse fidato esclusivamente del suo mastice miracoloso, ora avrebbe la sua giara come nuova. Piuttosto che pagare, preferisce restare dentro la giara, dove dice di trovarsi benissimo; e lì infatti passerà tranquillamente e allegramente la notte, fra canti e balli dei contadini ai quali, servendosi proprio del denaro ricevuto da Don Lolò, ha offerto vino e cibarie. In preda alla rabbia, per il danno e la beffa, Don Lolò Zirafa finisce per tirare un poderoso calcio alla giara, che rotolerà andando a rompersi definitivamente contro un albero e Zi' Dima, così involontariamente liberato, avrà partita vinta".

Marino Cesaroni



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



BIG DATA E BUSINESS

Dati, preziosi come i soldi. Come una piccola impresa può utilizzarli a vantaggio del proprio business? Digital Intelligence e geo-marketing sono i temi che hanno aperto la nuova annualità della Scuola per Imprenditori della Confartigianato in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche a cui hanno preso parte oltre 60 corsisti e che, per il 2015, proporrà un ciclo didattico incentrato sui temi della digitalizzazione del business. La prima lezione si è svolta ad Ancona presso il Centro Direzionale dell'Associazione ed è stata aperta dai saluti del Presidente e del Segretario Provinciali Confartigianato Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi. Il prof. Gian Luca Gregori, Pro Rettore Università Politecnica delle Marche, ha coordinato la lezione che ha visto gli interventi della prof. ssa Claudia Diamantini, del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, del prof. Gabriele Micozzi, Docente Marketing UnivPM,

del prof. Andrea Perna, Docente Marketing industriale UnivPM e della prof. ssa Maria Carla Alunno ricercatrice spin-off LIVE della UnivPM che sono intervenuti sul tema: "Dati, informazioni e processi decisionali: le vie consapevoli dello sviluppo".

Le nuove tecnologie rendono possibile l'accesso a una mole di informazioni virtualmente illimitata, i cosiddetti "big data". L'impresa deve strutturare questi dati per ricavarne indicazioni utili al proprio business.

La conoscenza va "monetizzata". "La Scuola ogni anno, in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche e la Camera di Commercio di

Ancona, propone a una classe selezionata un programma didattico per migliorare le capacità di gestione di impresa - dichiara Paola Mengarelli, Responsabile della Scuola e dell'Area

Comunicazione Confartigianato - L'annualità 2015 prevede un ciclo di seminari sugli strumenti di business intelligence, analisi e gestione dei dati in forma digitale, promozione online ed e-commerce, sistemi di interazione con la PA (aste online, MEPA, firma digitale, PEC, fatturazione elettronica), una lezione outdoor con visita a una azienda eccellente del territorio, e un incontro con le start up innovative. Ricerca, innovazione, digitalizzazione: sono alcuni dei temi sui cui si gioca la competitività delle nostre imprese, in particolare delle piccole imprese, che formano il tessuto economico e sociale del nostro Paese."



"Giovani e nuova emigrazione fra diritti negati e progetti di vita"

Un incontro a cui hanno partecipato vari rappresentanti delle Acli marchigiane, dal presidente regionale dell'Unione sportiva Acli Ulisse Gentilozzi al dirigente del Patronato provinciale e consigliere comunale di Civitanova Gustavo Postacchini. Per le Acli regionali è intervenuto Marco Moroni, responsabile del Centro Studi Acli Marche. I lavori, presieduti da Giuliano Lucarini, presidente della F.I.L.E.F. Marche, sono stati introdotti dal presidente dell'istituto F. Santi - Marchigiani nel mondo, Roberto Vezzoso. Sono poi intervenuti Rodolfo Ricci, Marco Moroni e Roberto Ghiselli. Rodolfo Ricci, coordinatore nazionale della FILEF, ha presentato un quadro dello sviluppo dei nuovi flussi di emigrazione soprattutto giovanile, causata dalla grave crisi economica e dall'insufficienza delle misure dei governi degli ultimi venti anni; Ricci ha evidenziato, come l'entità degli

espatri sia di 3/4 volte superiore al dato Aire/Ministero dell'Interno italiano. A fronte della consistenza di questi flussi vi è totale assenza di impegno istituzionale e quindi si pone il problema, quantomeno di accompagnare e orientare i nuovi migranti nel loro percorso alla ricerca di un lavoro all'estero.

Marco Moroni, già presidente regionale delle ACLI Marche, ha sottolineato l'urgenza di un cambiamento di rotta nelle politiche economiche nazionali e della ripresa di un movimento di solidarietà sociale per contrastare la crisi.

Roberto Ghiselli, segretario generale della CGIL Marche, ha lanciato la proposta che si cominci dai territori, in collaborazione con le istituzioni locali e con la rete associativa all'estero, a costruire servizi e momenti di orientamento alle persone che hanno intenzione di andare all'estero alla ricerca di lavoro.

Dall'estero, è intervenuto

il presidente del Coasit di Saarbrueken, Pettinari; hanno poi preso la parola diversi rappresentanti di reti giovanili regionali e degli studenti per sottolineare lo stato di disagio in cui versano le nuove generazioni anche in una regione, come le Marche, che fino a pochi anni fa aveva un imponente sviluppo manifatturiero. Rino Giuliani, vicepresidente nazionale dell'istituto Fernando Santi, ha tirato le conclusioni del convegno, ricordando nel prossimo mese di luglio si svolgeranno a Roma gli Stati Generali dell'Associazione. Nel corso di quell'evento si intende promuovere il protagonismo della nuova emigrazione giovanile allo scopo di recuperare le grandi risorse di competenze che stanno lasciando l'Italia. Sono obiettivi condivisi dalle Acli delle Marche che da anni denunciano il dramma della disoccupazione giovanile.

La Presidenza regionale delle Acli

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino" adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.883784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it

ANCONA CAPOLUOGO

Questa città è frutto della condizione marchigiana

di Mariano Guzzini

Alessandro Manzoni, descrivendo la Milano di Renzo e Lucia, scrisse che si trattava di un sistema di borghi che si avviava ad essere una città. Noialtri che viviamo nel capoluogo delle Marche tocchiamo ogni giorno con mano che si tratta di un sistema di borghi che non ha nessuna intenzione di diventare città.

Del resto il medesimo rifiuto ad aggregarsi in un qualcosa di maggiore si verifica in tutta la cosiddetta "città regione", che servì ad alcuni di noi - guidati e sospinti da Adriano Ciaffi - a mettere in campo una rivista niente male (nei contenuti, ma anche nella grafica e nella presentabilità, dal 1996 in poi per alcuni anni), ma che non è mai entrata come dimensione dell'esistere in comune condividendo interessi e aspettative né nel piccolo mondo dei nostri lettori, né nell'universo dei residenti tra il Foglia e il Tronto. Sicché, se non esiste la città regione, e se ogni campanile marchigiano rifiuta di considerarsi quartiere di una unica realtà marchigiana diffusa nei nostri splendidi paesaggi e illuminata dalla memoria dei nostri migliori predecessori, sarebbe ben strano che Ancona si inventasse un ruolo di portinaia di un

palazzo dove non vuole vivere nessuno, o di amministratore del condominio di quel palazzo infrequentato e infrequentabile. Detta così a brutto muso la formula può apparire ingenerosa e paradossale.

Ma a ben rifletterci essa è figlia di un processo di crescita armoniosa e collegiale che nei secoli non è esistito.

A me sul finire di un libro sulla storia del Corriere Adriatico dal 1860 al 1914 ("Passato quotidiano" liberilibri, Macerata) è capitato di andare in cerca del demiurgo, che nel tempo si fosse misurato con la fatica di capire il complesso delle Marche, traducendo quella fatica in una dimensione politica e magari anche parlamentare.

Ho trovato solo l'onorevole Angelo Celli, indipendente di area repubblicana, da Cagli, che fu capace di porsi e di porre la "questione marchigiana" e del centro Italia in una Camera indifferente o ostile. Sulla questione del demiurgo mancato ho parlato con molti interlocutori, rassegnandomi all'idea che per il nostro territorio basterebbe un "demiurgo mite, permissivo e conciliante, lasciando al policentrismo conflittuale il compito di occupare i vuoti.

Ancona è frutto di questa condizione marchigiana. Non-

stante il loro attuale e tardivo pullulare, nelle Marche sono mancate le Università quando sarebbero servite, sono mancate le Signorie e i Granducati, e tutto quel vuoto ha allontanato la regione dai processi che si di-



Mariano Guzzini

spiegavano altrove. Oggi è tardi per metterci una pezza.

E tanto più è tardi se immaginassimo che il fantasma di quello che un tempo fu la politica anconetana sia in grado di riprendere questo discorso portando a compimento quanto si è fermato lungo la strada. In tempi di crisi profonda della politica così come l'abbiamo conosciuta finora, in tempi di

giustificato e crescente disincanto di massa verso partiti e istituzioni, e di distacco pericoloso di chi ancora rappresenta e governa i punti di forza di una Città i cui pregi potrebbero essere elencati a lungo (così come i difetti, naturalmente) dalla partecipazione e quindi dal buongoverno, io credo che non varrebbe la pena di tentare di essere capoluogo di nessun luogo, ovvero di immaginarsi califfato, o principato, o chissà cos'altro.

Il marchigiano è lento. Il suo equilibrio è costruito sulla mediocrità. L'anconetano vive i suoi privilegi senza neppure farci caso.

Può vedere il sole sorgere dal mare e tramontare in mare, che è cosa che capita a pochi. Ma non ci fa caso. E può vivere in una città di mare dove il mare si tiene nascosto, ma poi espone in tutta la sua bellezza a Portonovo o attorno al monte Conero. All'estero, praticamente. L'anconetano riconosce il demagogo e lo neutralizza con distaccata ironia. Casi anche molto recenti lo testimoniano: tra Marcolini e Ceriscioli non ha dubbi, anche se è il Sindaco in persona che gli consiglia di votare per quello che poi in Ancona perderà.

L'anconetano si informa.

Ci tiene al suo quotidiano, anche se ne parla male. Tiene a Presenza. Apre librerie e case editrici. Tiene al Comune, nonostante le buche.

Ma è anche stanco di chiacchiere e non combatte battaglie inutili. Nella storia di Ancona ci sono assedi eroici (1173, contro le milizie del Barbarossa), c'è una crociata promossa qui e mai partita.

Ai tempi del Papa raffinatissimo intellettuale Enea Silvio Piccolomini, il cui cuore è ancora tra noi. (Viene attribuito a Enea Silvio Piccolomini il detto: quando mi chiamavo Enea nessuno mi conosceva, adesso che mi chiamo PIO, tutti mi chiamano zio. Enea Silvio Piccolomini nacque a Corsignano il 18 ottobre 1405 ed in seguito alla sua elezione a Papa Pio II il Comune, in Provincia di Siena dove era nato prese il nome di Pienza, morì in Ancona il 14 agosto 1464, n.d.d.)

Oggi Ancona quasi non si riconosce.

Ma non sarà la politica né a cambiarla né a salvarla. Così come per le Marche tutte, per la città che è degno e perfetto capoluogo di una regione sgangherata e neghittosa, è il cittadino che dovrebbe svegliarsi e farsi faber fortunae suae. Magari, prima o poi, capiterà.

GIUBILEO: scheda storica

Giubileo da jobel, il corno d'ariete che secondo la prescrizione di Mosè annunciava ogni cinquant'anni agli ebrei l'inizio di un anno santo dedicato al Signore, nel quale i fondi alienati venivano restituiti ai proprietari, gli schiavi rimessi in libertà, i debiti condonati. I primi scrittori cristiani vi intravedono la prefigurazione dell' "anno di grazia" annunciato da Gesù nella sinagoga di Nazareth, ma è Isidoro di Siviglia, nel VII secolo, ad attribuire al giubileo valenza di condono dei peccati anticipando la questione delle indulgenze, in origine autonome rispetto all'anno santo. La prima indulgenza plenaria viene infatti concessa nel 1095 da Urbano II ai crociati in partenza per la Terra santa; solo in seguito "iubilaeum" e "indulgentia" finiranno per coincidere.

L'autunno del medioevo. È Bonifacio VIII a indire nel 1300 il primo anno santo della storia per riaffermare il prestigio del pontificato e l'universalità del cristianesimo di fronte alla crisi delle due istituzioni-cardine del medioevo, papato e impero, e alla nascita degli stati europei. Fin dall'inizio i giubilei si rivelano grandi eventi della cristianità ma anche specchio del tempo e realtà in grado di influenzare società e cultura. Cinque anni dopo ha inizio la "cattività avignonese" (1305 - 1377) e il giubileo del 1350 si svolge, malgrado l'epidemia di peste nera, in

assenza di papa Clemente V. In tono minore anche quello del 1390, celebrato da Bonifacio IX dopo il rientro dei pontefici a Roma grazie anche alle esortazioni di santa Caterina da Siena. In pieno scisma d'occidente (1378 - 1417) l'anno santo del 1400, seguito da quello del 1423 voluto da Martino V a 33 anni da quello del 1390.

Umanesimo, rinascimento e riforma. Il rapporto fra umanesimo e fede cristiana è la novità che i papi si trovano ad affrontare nel quattrocento, epoca che vede la luce del mecenatismo pontificio. "Giubileo d'oro" viene definito quello indetto nel 1450 da Niccolò V che decide di trasferire la residenza papale dal Laterano al Vaticano e incarica Leon Battista Alberti di demolire l'antica basilica petrina per costruirne una più idonea. Grazie al pontefice umanista fanno ritorno a Roma codici miniati e preziosi testi del mondo classico, primo nucleo della biblioteca vaticana.

La bolla del 1470 di Paolo II stabilisce che i giubilei debbano essere quattro per ogni secolo, negli anni 00-25-50-75. Sisto IV, noto per la costruzione della Cappella sistina, promulga l'anno santo del 1475, ma per la scarsa affluenza di pellegrini si diffonde la prassi di offrire l'indulgenza, a giubileo concluso, su versamento di denaro. Pratica che sarà nel 1517 una delle cause scatenanti della "rivolta" di Martin Lutero. Alessandro VI,

nel 1500, stabilisce l'inaugurazione giubilare con l'apertura di una porta santa in ogni basilica. In piena riforma protestante e in tono minore si tiene il giubileo del 1525 (Clemente VII).

Controriforma ed epoca moderna. Ignazio di Loyola e Filippo Neri sono tra i pellegrini dell'anno santo del 1550, convocato da Giulio III in pieno concilio di Trento (1545 - 1563), ma vero banco di prova per la Chiesa uscita più forte dall'assise tridentina è quello del 1575 (Gregorio XIII) che riafferma la supremazia del papa e il culto della Vergine e dei santi. Nel secolo successivo Roma si arricchisce di grandiose scenografie barocche.

Al giubileo del 1600, indetto da Clemente VIII, partecipa Roberto Bellarmino; in quello del 1625 viene inaugurato l'interno della basilica di san Pietro. Francesco

Borromini viene incaricato di restaurare la basilica lateranense per il giubileo del 1650, mentre ad accogliere quello del 1675 (Clemente X) è il colonnato del Bernini, ma il fervore religioso inizia ad attenuarsi e l'anno santo del 1700 (Innocenzo XII) assiste agli albori illuministici. La fontana di Trevi e la scalinata di Trinità dei monti arricchiscono la Roma del giubileo del 1725, nel corso del quale Benedetto XIII richiama a sobrietà e devozione dopo gli eccessi del secolo precedente. Nell'anno santo del 1750 (Benedetto XIV) prendono il via le missioni popolari di Leonardo di Porto Maurizio, mentre quello del 1775, indetto da Pio VI, si svolge due anni dopo la soppressione della Compagnia di Gesù. Pio VI muore in esilio in Francia e nel 1800 il giubileo non viene celebrato, mentre quello del 1825, proclamato da Leone XII, sem-

bra segnare la fine di un'epoca. Il successivo si svolge in tono minore nel 1875, a cinque anni dalla chiusura del primo Concilio Vaticano e dalla braccia di Porta Pia.

L'anno santo del 1900 (Leone XIII) saluta l'illuminazione elettrica della basilica petrina, quello del 1925 vede il ripristino della croce al Colosseo.

A pochi anni dall'orrore della seconda guerra mondiale Pio XII indice il giubileo del 1950, durante il quale viene proclamato il dogma dell'assunzione in cielo di Maria e inaugurata via della Conciliazione. Nel 1975, a dieci anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, viene per la prima volta trasmessa in mondovisione l'apertura della porta santa da parte di Paolo VI. Nel 1983 Giovanni Paolo II indice il giubileo straordinario della redenzione.

GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

**Ethical Banking e
Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



PASSATEMPO DI OSIMO

VISITA DEL CARDINALE EDOARDO MENICHELLI

Alle ore 10,00 la piccola comunità parrocchiale ha accolto, sul sacrato della chiesa, Sua Eminenza il Cardinale Edoardo Menichelli per la preghiera dell'ora media e la Benedizione Eucaristica. Nel rispetto del programma, alle ore 10,30, dopo un breve saluto ai presenti, il nostro Arcivescovo, con la propria auto, accompagnato dal Parroco don Claudio Marinelli e da Don José si è recato a visitare i malati nelle loro case. La visita



Ringraziamento del parroco Don Claudio Marinelli

Eminenza, la ringrazio di cuore per la sua visita pastorale che ha voluto compiere nella nostra parrocchia.

Abbiamo cercato di prepararci a questa visita in modo che tante persone potessero incontrarsi con lei per un saluto, una parola di incoraggiamento e una benedizione. Tutti abbiamo apprezzato che dopo aver ricevuto la dignità cardinalizia da Papa Francesco



mezzo a noi come è il Vescovo con il suo popolo. Credo che questa tenerezza e fermezza insieme l'abbiano gradita le persone sofferenti che Lei ha voluto incon-



prendere che la PARROCCHIA non è una MONARCHIA dove comanda una sola persona, ma neppure una DEMOCRAZIA dove si viene eletti dall'assemblea, E' UNA COMUNITA' dove, in virtù del battesimo, siamo tutti FRATELLI motivati a spendere i propri TALENTI per il BENE COMUNE. Alle ore 18,30 è stata celebrata la Santa Messa presieduta da sua Eminenza Edoardo Menichelli. Nel corso della stessa celebrazione sono stati presentati al Cardinale i ragazzi che il prossimo giu-

pastorale del nostro Arcivescovo continua, accompagnato da una giornata di sole primaverile, con il sopralluogo nella Chiesa di via Paradiso da poco restaurata. Dopo una approfondita perlustrazione dell'interno della Chiesa alla presenza del Consiglio Parrocchiale degli affari Economici, si è proceduto anche alla verifica delle condizioni della casa parrocchiale, valutandone i possibili interventi di restauro, indispensabili per il pieno recupero di tutta l'area immobiliare. Successivamente si è tenuta una riunione del Consi-



glio degli affari economici all'interno della stessa chiesa, con l'illustrazione della situazione contabile della Parrocchia e dei lavori di restauro della chiesa di via Paradiso. Confortati dai consigli e dall'incitamento del nostro Arcivescovo, in merito

alle varie problematiche finanziarie, verso le ore 13,15 si è conclusa la breve visita alla chiesa e l'incontro con il Consiglio degli affari economici. Alle ore 16,30 nell'oratorio parrocchiale l'Arcivescovo ha incontrato gli operatori pastorali e i rappresentanti delle associazioni culturali e sportive: catechisti, ministri dell'Eucarestia, animatori della liturgia e della Caritas, membri del Consiglio degli affari economici, ragazzi e ragazze dell'ACR, rappresentanti delle attività culturali e sportive. Dopo una rapida presentazione dei vari gruppi e una breve esposizione del lavoro svolto (in Parrocchia) l'Arcivescovo ci ha chiesto il motivo che ci spinge a fare tutto questo. Al di là della nostra buona disponibilità al servizio, ci ha fatto com-

gnò riceveranno la Santa Cresima. Sua Eminenza nel corso dell'omelia ha spronato, in particolare modo i ragazzi, a valorizzare la bellezza e l'unicità della persona umana, indipendentemente dalla condizione fisica e quindi a coltivare e sviluppare i doni di ciascuno.

Altro momento significativo è stata la presentazione dei doni, nel corso della quale sono stati offerti al Cardinale generi alimentari raccolti dai ragazzi del catechismo, devoluti poi alla Caritas diocesana. Tutti siamo tornati nelle nostre famiglie arricchiti dalla riflessione suggerita dal Cardinale: "Ognuno di noi è una meraviglia!" Il Parroco Don Claudio Marinelli - La Caritas: Fiorella Latini - I Catechisti - Il consiglio Parrocchiale degli affari economici: Giuseppe Lanari.



Lei sia stato in mezzo a noi con la semplicità, la concretezza e la vivacità che abbiamo conosciuto in questi anni che vive come Arcivescovo nella nostra chiesa di Ancona - Osimo.

Certamente abbiamo capito che ciò che più conta è sempre la carità in qualsiasi momento della nostra vita e nei vari gradi di responsabilità che la Chiesa ci affida sul modello di Gesù Buon Pastore che porta sulle spalle chi si è smarrito e sul cui Cuore è dolce riposarsi.

In questi tempi di epocali mutamenti nella storia umana e di facili smarrimenti è una grande consolazione sapere che il Signore cammina visibilmente in

trare nelle loro case. I gruppi del catechismo con la presenza dei genitori hanno apprezzato le sue parole che sono state vicino alle situazioni educative così problematiche ai nostri giorni.

Senza voler troppo ingombrare con parole inutili la sua attenzione per i tanti problemi che deve affrontare ogni giorno vorrei ringraziarla per la sua particolare disponibilità verso la nostra Parrocchia anche in termini economici in particolare per averci dato accesso ai finanziamenti CEI per il restauro della chiesa in via Paradiso.

Di questi tempi, conoscendo anche le varie necessità delle diocesi, credo che la gratitudine sia non solo dovuta, ma che ci responsabilizza perché non è facile trovare un contributo di 208.000,00 € ai nostri tempi.



glio degli affari economici all'interno della stessa chiesa, con l'illustrazione della situazione contabile della Parrocchia e dei lavori di restauro della chiesa di via Paradiso. Confortati dai consigli e dall'incitamento del nostro Arcivescovo, in merito

S. S. CROCIFISSO DI CASTELFIDARDO: 1865-2015

Nel 1582, nei pressi delle Fornaci, la Confraternita di san Rocco volle costruire una chiesa dedicata al S. S. Crocifisso e vi trasferirono un Crocifisso che si trovava in una chiesetta rurale, ormai cadente.

Questo bassorilievo era già da tempo venerato come miracoloso.

Nella chiesa delle Fornaci il Crocifisso restò per quasi 200 anni.

Poi i canonici pensarono che un Crocifisso così caro

ai castellani dovesse essere maggiormente protetto. Decisero allora di trasportarlo dentro alle mura del paese, nella chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio e Lucia, situata nella piazzetta dove ora c'è il serbatoio dell'acquedotto comunale.

Nel 1865 una gravissima epidemia di peste investì tutti i paesi confinanti.

I castellani, indifesi di fronte a questa terribile malattia, cercarono aiuto in Gesù Crocifisso, l'unico che avesse potuto dare una speranza di

salvezza per Castelfidardo. Passarono i giorni e la temuta epidemia non toccò il paese. Poi, per il crescente afflusso di fedeli, la chiesa era ormai diventata troppo piccola, perciò nel settembre del 1882 la Sacra effigie venne trasferita nella Collegiata Santo Stefano.

Da allora si decise di dedicare il mese di settembre alla preghiera di penitenza e di ringraziamento.

Allo scoppio di una nuova epidemia, i castellani riconoscendo i miracoli avvenuti

nel passato, prepararono con fede il Crocifisso. I Canonici della Collegiata lo portarono in processione per le vie del paese ed anche questa volta vennero esauditi.

Durante la processione un paesano di nome Ghilardo, vedendo passare il Crocifisso, incominciò ad insultarlo. Poco più tardi l'uomo ebbe un malore.

Restò malato per un certo periodo.

Quando poi guarì, come primo atto volle recarsi davanti a quel Crocifisso per chie-

dergli perdono e ringraziarlo per averlo guarito.

Nel 1924 la cappella del S. S. Crocifisso viene restaurata e resa più accogliente. Nel 1965 si fece una festa ed i castellani donarono una corona d'oro che fu posta sul capo del Crocifisso.

Il 29 gennaio del 2015 la corona, dono dei fedeli castellani è stata rubata.

Quest'anno ricorre il 150° anniversario di quando i castellani si rivolsero a questo Crocifisso per chiedere la salvezza dalla peste.

ANCONA I. P. C. - IPSIA "CALZECCHI - ONESTI"

IL DIALOGO TRA GLI STUDENTI E IL CARDINALE

L'incontro del nostro Cardinale con i giovani è sempre un momento di grande armonia e l'iniziativa degli insegnanti di religione cattolica Piero Alfieri e Riccardo Soleni unitamente al Preside Vinicio Cerquetti dell'IPC-IPSIA "Calzecchi-Onesti" di invitare l'Arcivescovo per un dialogo franco ed aperto ha rispettato le aspettative. Secondo gli stessi protagonisti l'incontro, oltre a suscitare gioia, ha alimentato un grande stupore. Il Preside, gli insegnanti, il personale che con il proprio lavoro ogni giorno rende accoglienti i locali e i 700 allievi, lo hanno definito un grande uomo di Dio e un grande uomo tra la gente.

"La nostra scuola - dice Piero Alfieri - ha delle peculiarità che la rendono importante: condivide l'esperienza scolastica con alcuni allievi diversamente abili che ogni giorno ci insegnano, con la loro semplicità che cosa sia la vita; avere tanti alunni provenienti da varie parti del mondo che con le loro culture, le nostalgie del proprio paese che con il loro impegno ci aprono alla mondialità e tantissimi alunni e alunne in gamba con cui dividiamo non solo il tempo a scuola, ma anche le loro situazioni di vita, di famiglia e tanto altro.

Noi insegnanti di Religione siamo orgogliosi di fare questo lavoro, il più bello che ci sia e di farlo all'IPC-IPSIA di Ancona.

Dopo l'incontro con gli allievi, durante la ricreazione il Cardinale si è incontrato con gli insegnanti incoraggiandoli nel quotidiano lavoro di trasmettere saperi e modelli di vita.

Ma è stato nell'Auditorium dove il Cardinale ha incontrato gli alunni che si è concentra-

ta la sua capacità dialogica ed il suo senso umano, entrando subito in grande empatia con i giovani, abbracciando i diversamente abili e salutando calorosamente tutti, tant'è che un allievo ha detto: "Non è vestito da Cardinale, ma da prete, in modo molto semplice". Non è stato l'unico elemento di stupore. Un grande silenzio ed una concentrazione particolare sono stati i protagonisti del racconto della sua infanzia, della perdita dei genitori, della sua vita in seminario, della sua vita sacerdotale e di pastore e la delicatezza del Papa nell'imporgli la berretta cardinalizia. Questo parlare della sua vita in modo molto semplice e diretto, raccontando le sue sofferenze e le sue conquiste, i rischi che ha corso e come



il Signore lo abbia preso per mano per scoprire il meraviglioso progetto che aveva su di lui, ha fatto sì che tutti lo avessero potuto sentire al proprio livello, quasi fosse uno di famiglia che confidava la sua vita.

Tutto questo ha colpito tantissimo gli studenti, gli insegnanti, il Preside e le persone che hanno avuto la fortuna

di ascoltarlo. All'intervento dell'Arcivescovo sono seguite poi alcune domande - una proprio sul perché ama Gesù, la Chiesa e la gente - in tutti e due gli incontri e soprattutto dopo tantissimi applausi, centinaia di foto e selfie con alunni, professori ed altri.

Durante tutta la mattinata sono stati presenti giornalisti del Corriere Adraitico, del Resto del Carlino, del Quindicinale Diocesano Presenza e per le riprese televisive éTV, oltre tutto il servizio fotografico svolto professionalmente da alcuni alunni/e della scuola e dal fotografo ufficiale di Presenza Ivo Giannoni.

Salutando, il Cardinale ha detto: "se mi invitate di nuovo vengo molto volentieri", occasione che non si lasceranno

rezza dagli amici diversamente abili; un QUADRO con la Madonna di Raffaello realizzato dagli alunni/e dell'I.P.C. con la tecnica decorativa del decoupage; un CROCIFISSO in metallo realizzato dagli alunni dell'IPSIA con scritto il motto Episcopale dell'Arcive-

sco "SUB LUMINE MATRIS" e un ringraziamento da parte di tutta la scuola e infine una discreta SOMMA IN DENARO (frutto della raccolta tra studenti, insegnanti e personale della scuola) donata a Don Edoardo per i bisogni della Diocesi verso i più poveri.



SALESI

LA SOLIDARIETÀ DEL VOLONTARIATO

La biblioteca del Progetto lettura al Salesi si è arricchita di tanti nuovi libri grazie ad una coppia di giovani sposi che hanno deciso di rinunciare ai fiori e alle bomboniere del loro matrimonio e con quei soldi acquistare un bel numero di pubblicazioni per i piccoli degenti dell'Ospedale pediatrico anconetano.

Simona, Angelo e la loro piccola Petra hanno con questo gesto voluto sostenere l'impegno delle volontarie e dei volontari del Progetto lettura acquistando libri attualissimi e di grande pregio illustrativo e didattico e donare un sorriso ai tanti piccoli che i volontari incontrano ogni giorno nei vari reparti. Questa donazione reca in sé un grande significato che vede la solidarietà essere di sostegno al volontariato nella sua azione quotidiana di aiuto e vicinanza verso i piccoli malati. Il Progetto Lettura al Salesi è una iniziativa dell'Associazione italiana genitori, AGE, di Ancona e vede un nutrito numero di volontarie e volontari recarsi in tutti i reparti e nelle sale d'aspetto

dell'Ospedaletto per leggere ai bambini ricoverati.

Quello che s'istaura è un bellissimo, anche se breve, incontro che spezza la tensione di chi soffre per la malattia, annienta per un istante le paure del camice bianco, fa sentire il bambino di nuovo parte del mondo normale al quale è stato sottratto dal male che l'ha allontanato dai suoi familiari, dai suoi amici, dalla scuola, dal suo mondo spensierato e pieno di vivacità.

Il volontario con la sua presenza allenta anche la tensione dei genitori. Per un attimo li distoglie dal mondo dell'ospedale. Una parola vale tantissimo perché diventa ascolto e conforto.

Per i genitori, questi sono anche momenti in cui possono fare una telefonata o prendere un caffè, perché i loro figli sono in buone mani.

Molti sono i giovani che fanno parte del progetto soprattutto studenti universitari, ma anche nonni e genitori che hanno deciso di dedicare un poco del loro tempo libero a chi ne ha più bisogno.

Claudio Desideri



senz'altro sfuggire, ma che è anche il segno di come si sia sentito accolto con tanto calore, affetto e gioia.

Ha poi ripreso la sua Panda per ritornare in Episcopio.

Piero Alfieri scrive, ancora: "Una mattinata meravigliosa, un dono immenso che Dio ci ha fatto e l'aver potuto apprezzare, ancora una volta, la grandezza del nostro Pastore. Don Tonino Bello, visitando una scuola chiese ad una bambina chi era il vescovo e lei gli rispose: Il vescovo è colui che fa suonare le campane". Sì le campane della fede che è festa, del servizio, dell'amore, della giustizia, della comunione e della speranza. Grazie mille Don Edo, a buon rendere e vogliamo dirti a nome di tutti: "TI VOGLIAMO, TANTO, TANTO BENE !!!!"

La generosità dei ragazzi si è espressa materialmente con alcuni doni: delle CANDELE confezionate con tanta tene-

PERLE DI VITA di Piero Alfieri

Dopo aver raccontato la sua storia DON EDOARDO, rimasto anche lui stupito e felice dell'attenzione che si era creata, ci ha donato delle PERLE DI VITA, come d'altra parte fa sempre ogni volta che ci parla. Riassumiamo con degli slogan: "LA VITA È UNA E MAI DIRE FACCIO QUELLO CHE MI PARE... VIVETE IL TEMPO PIÙ BELLO DELLA VITA NON SCIUPATELO... NON VI AFFIDATE AGLI ICANTATORI DI SERPENTI, MA CERCATE DI SCOPRIRE LA VOSTRA IDENTITÀ: pensando che siete corpo e anima, scoprite la vostra identità religiosa non importa quale essa sia, l'identità sentimentale imparando ad amare, l'identità sociale.

Ancora: DATE VALORE ALLE PERSONE PER COME SONO E NON PER COME APPAIONO... LA VITA NON È MERITOCRAZIA MA UNA PALESTRA IN CUI OGNUNO DA' PER QUELLO CHE PUÒ... NON SCAMBIATE I SENTIMENTI, IL PIACERE CON L'AMORE... SVEGLATEVI ED INDIGNATEVI CONTRO TUTTE LE INGIUSTIZIE... BANDITE IL VERBO CACCIARE (i poveri, gli emarginati, gli ultimi) per USARE IL VERBO ACCOGLIERE... DOVETE AVERE LE MANI SPORCHE PER LA FATICA E LA COSCIENZA PULITA e CHIEDETEVI "CHI VOGLIO ESSERE DA GRANDE ?" LA SCUOLA È FONDAMENTALE PER LA VOSTRA CESCITA... NON SCIUPATE QUESTA OCCASIONE CHE AVETE.



LE GIORNATE DELL'ANIMA - III edizione - Ancona e Osimo - Maggio 2015

ALIMENTARE L'UMANITÀ

"Dio e l'anima: questo desidero conoscere. Niente altro dunque? Niente altro assolutamente" (Agostino, Soliloqui, I, 2,7)

Ideato dall'arcivescovo di Ancona-Osimo e coordinato dal referente delle Marche per il Progetto culturale, il Festival di cultura e spiritualità denominato "Le giornate dell'anima" giunge quest'anno alla terza edizione, che si terrà in quattro venerdì del prossimo maggio: il primo nel Cinema Teatro "Italia" di Ancona, il secondo nel salone "San Francesco" di Osimo, il terzo e il quarto ad Ancona nell'Aula Magna di Ateneo "Guido Bossi", messa a disposizione dall'Università Politecnica delle Marche.

La nuova edizione è intitolata "Alimentare l'umanità", per segnalare un bisogno sempre più urgente: quello, appunto, di nutrire in senso materiale e spirituale l'umanità, giacché non si è trovata un modo di alimentare tutti, né si è prestata attenzione alla necessità di alimentare anche spiritualmente: pertanto è urgente impegnarsi su entrambi i fronti, che tra l'altro sono tra loro collegati. Per questo si può dire che c'è bisogno di un "supplemento d'anima" per un mondo, che ha sviluppato enormemente il suo corpo di conoscenze e di tecniche, ma ha trascurato di dotarla di una adeguata coscienza. E', questa, la condizione per impegnarsi ad "alimentare l'umanità" dal punto di vista nutrizionale, non meno che dal punto di vista valoriale, in modo da arginare i processi di disumanizzazione conseguenti alla deriva assiologica e di deumanizzazione conseguenti allo straripamento tecnologico.

In presenza di questa situazione, che mette a rischio l'umanità sia come specie biologica sia come specificità antropologica, c'è bisogno di orientare verso una consapevolezza che chiama in causa categorie come quelle di sviluppo, di senso, di solidarietà e di spiritualità.

Temi che richiamano ad altrettanti eventi che sono in corso di svolgimento o di prossima realizzazione e ai quali il Festival di cultura religiosa di Ancona può dare in modo autonomo uno specifico contributo. Ci riferiamo a: 1) l'anno Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, con particolare riguardo al tema della educazione; 2) il quinto Convegno nazionale della Chiesa italiana che si terrà a Firenze nel prossimo novembre sul tema del "nuovo umanesimo in Cristo"; 3) la Esposizione universale di Milano che, denominata "Expo 2015", è intitolata "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" e affronta il tema del nutrimento dell'uomo e della Terra; 4) la riflessione sui grandi temi teologici e filosofici proposti dal Progetto Culturale della Chiesa italiana. Ebbene, in modo originale, le Giornate dell'anima intendono collegarsi a questi orientamenti, e farlo a partire dalla categoria di "anima", che viene considerata non solo in senso specificamente religioso, ma in senso più ampiamente antropologico.

In tal modo si vuole invitare a riflettere sull'anima, per mostrare come sia tema che dà a pensare incrociando cultura e spiritualità, un binomio che è alla base del successo della diversificata tipologia dei Festival religiosi, come pure delle molteplici iniziative promosse dal "Progetto culturale" della Chiesa in Italia impegnato ad operare un confronto con la cultura contemporanea, nonché di alcune originali iniziative dialogiche, come la "Cattedra dei non credenti" e il "Cortile dei gentili" che si sono imposte per la loro efficacia e simbolicità. In questo contesto, orientato in misura crescente a favorire una "civiltà dell'incontro", le "Giornate dell'anima" ambiscono -nella pluralità delle personalità invitate e del-

le questioni affrontate- a fare di questo Festival un luogo di fecondo confronto sul proprium dell'uomo che chiama-

mo "anima", per cui la persona umana è "spirito incarnato" chiamato a vivere "con gli altri" e "per gli altri".

"Io desidero conoscere Dio e l'anima. Niente altro dunque? Niente altro assolutamente" (Agostino, Soliloqui, I, 2,7)

Arcidiocesi di Ancona-Osimo
in collaborazione con:
Polo teologico di Ancona
della Pontificia Università Lateranense
Servizio per il Progetto culturale della Chiesa italiana
Società Filosofica Italiana di Ancona
Ordine Francescano Frati Minori Conventuali Salesiani di Ancona

con il patrocinio di:
Università Politecnica delle Marche
Regione Marche
Comune di Ancona

organizza
la terza edizione de

le GIORNATE dell'anima

sul tema
alimentare l'umanità

Ancona-Osimo
venerdì 8, 15, 22, 29 maggio 2015

I GIORNATA VENERDI 8 MAGGIO h. 18
Ancona
Cinema Teatro "Italia"
L'anima dell'educazione e l'educazione dell'anima
Carlo Nanni
Magnifico Rettore dell'Università Pontificia Salesiana

II GIORNATA VENERDI 15 MAGGIO h. 18
Osimo
Salone "San Francesco"
L'anima e l'umanesimo della trascendenza in papa Francesco
Giancarlo Galeazzi
Presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona

III GIORNATA VENERDI 22 MAGGIO h. 18
Ancona
Aula Magna "G. Bossi" dell'UNIVPM
Quale anima per questo pianeta?
Luigi Ciotti
Fondatore del Gruppo Abele e dell'Associazione Libera

IV GIORNATA VENERDI 29 MAGGIO h. 18
Ancona
Aula Magna "G. Bossi" dell'UNIVPM
L'anima
Massimo Cacciari
Docente all'Università Vita Salute San Raffaele di Milano

Questo incontro sarà introdotto da S.E. il cardinale Fernando Muñoz Bevilacqua, Arcivescovo di Ancona-Osimo e coordinato dal prof. Giancarlo Galeazzi, referente regionale per le Marche del Progetto culturale della Chiesa italiana.

MASSIMO CACCIARI, nato a Venezia nel 1944, insegna Pensare filosofico e metafisica all'Università Vita e Salute - San Raffaele di Milano, dove è stato prorettore vicario. E' stato deputato al Parlamento italiano e a quello europeo; è stato sindaco di Venezia, ed è stato consigliere della Regione Veneto. Ha ricevuto lauree *honoris causa*: in Architettura dall'Università di Genova nel 2003; in Scienze politiche dall'Università di Bucarest nel 2007, e in Filologia, letteratura e tradizione classica dall'Università di Bologna nel 2014. Oltre ai primi volumi su *Pensiero negativo e razionalizzazione* (Marsilio) e *Krisis. Saggio sulla crisi del pensiero negativo* (Feltrinelli), sono fondamentali due libri: *Dell'inizio e Della cosa ultima* (Adelphi); vanno poi segnalati i volumi su *Geofilosofia dell'Europa e Arcipelago* (Adelphi), nonché *L'angelo necessario, Tre icone e Doppio ritratto. San Francesco in Dante e Giotto* (Adelphi); più recentemente ha pubblicato: *Il potere che frena e Labirinto filosofico* (Adelphi); infine sono qui da ricordare i due volumetti della collana "I comandamenti": *Io sono il signore Dio tuo e Ama il prossimo tuo* (Il Mulino).

LUIGI CIOTTI, nato a Pieve di Cadore nel 1945, prete, è fondatore e presidente del Gruppo Abele (contro le tossicodipendenze) e dell'Associazione Libera (contro le mafie). E' stato nominato nel 1996 Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana; ha ricevuto tre lauree *honoris causa*: dall'Università di Bologna in Scienze dell'educazione nel 2006, dall'Università di Foggia in Giurisprudenza nel 2006, e dall'Università di Milano in Scienze della comunicazione nel 2014. Gli è stato assegnato il Premio nazionale "Non violenza" dell'Associazione Cultura della

I RELATORI

pace. E' autore dei volumi: *La speranza non è in vendita* (EGA - Giunti), *I cristiani e il valore della politica e Etica e politica* (EGA), *Una chiesa dei poveri o una chiesa povera?* (EGA), *Terra e cielo. La strada del Vangelo* (Mondadori), *Persone, non problemi. L'utopia concreta della strada* (EGA). E' coautore dei volumi. *Cambiare noi* (con A. Mazzi e A. Sciortino: San Paolo), *Beati quelli che hanno fame e sete della giusti-*

zia, perché saranno saziati (con S. Natoli: Lindau), *Dialogo su pedagogia, etica e partecipazione politica* (con F. Betto: EGA).

GIANCARLO GALEAZZI, nato Ad Ancona nel 1942, è stato docente di Filosofia al Polo teologico marchigiano della Università Lateranense. Ha diretto l'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona. E' direttore della Scuola

di formazione etico-politica. E' referente per le Marche del Progetto Culturale della Chiesa italiana. E' presidente onorario della Società Filosofica Italiana di Ancona, e direttore del Festival del Pensiero plurale. Gli è stata conferita la benemerita civica dal Comune di Ancona e la cittadinanza onoraria dal Comune di Osimo. Ha curato l'edizione italiana di opere di Maritain: *Per una filosofia della educazione* (La Scuola) e *Cultura e libertà* (Boni); ha pubblicato le monografie: *J. Maritain un filosofo per il nostro tempo* (Massimo) e *Personalismo* (Bibliografica); ha curato i volumi: *Stato democratico e personalismo* (Vita e Pensiero); *Scienza e filosofia oggi* (Massimo) e *Filosofia e scienza nella società tecnologica* (Angeli).

CARLO NANNI, nato a Ischia di Castro (VT) nel 1945, salesiano, è ordinario di Filosofia dell'educazione e di Pedagogia della scuola nella Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, di cui dal 2009 è rettore. Nel 2010 ha ricevuto il Premio nazionale "don Franco Cavallo". E' concursatore del *Dizionario di scienze dell'educazione* (LAS 2008), e co-autore del libro: *Pensare filosoficamente* (LAS 2013). Della sua bibliografia, oltre ai volumi su don Bosco: *Il sistema preventivo di don Bosco*, (LDC) e *Educare con don Bosco alla vita buona del Vangelo* (LDC) e all'antologia di Mounier su *Il pensiero pedagogico* (LAS), segnaliamo le opere: *Educazione e scienze dell'educazione* (LAS) e *Introduzione alla filosofia dell'educazione* (LAS); *L'educazione alla convivenza* (SEI) e *Relazionalità e responsabilità in educazione* (IFREP); *La riforma della scuola* (LAS) e *Le sfide della società della conoscenza e della società della globalizzazione* (LAS).



Massimo Cacciari



Luigi Ciotti



Giancarlo Galeazzi



Carlo Nanni

CONVEGNO FISC A L'AQUILA

"L'ITALIA DA RIPROGETTARE E PRESERVARE NELLA NOSTRA STORIA"

Dal 16 al 18 aprile, nel capoluogo abruzzese, il convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici. Francesco Zanotti, presidente della Fisc, presenta l'appuntamento organizzato a cent'anni dal terremoto della Marsica e a sei da quello de L'Aquila. "Continuare a seguire le vicende - dice - non è facile e la stampa del territorio e di opinione, in questo, ha un ruolo fondamentale e insostituibile. Riesce a fare quello che anche al grande inviato è precluso".

Non fermarsi al racconto dell'emergenza, ma continuare a tenere i riflettori accesi anche dopo le calamità naturali, per accompagnare l'opera di ricostruzione. Questo il filo rosso del convegno nazionale della Federazione che rappresenta 190 periodici con una tiratura complessiva di quasi un milione di copie ogni settimana.

Non fermarsi al racconto dell'emergenza, ma continuare a tenere i riflettori accesi anche dopo le calamità naturali, per accompagnare l'opera di ricostruzione. Questo il filo rosso del convegno nazionale della Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), che si terrà a L'Aquila dal 16 al 18 aprile e avrà per titolo "L'Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia". A tema, a cent'anni dal terremoto della Marsica e a sei da quello nel capoluogo abruzzese, la ricostruzione de L'Aquila anche come metafora della ricostruzione dell'intero Paese dopo la crisi. Alla vigilia dell'evento ne parliamo con Francesco Zanotti, presidente della Federazione che rappresen-

ta 190 periodici con una tiratura complessiva di quasi un milione di copie ogni settimana.

Periodicamente, in Italia, registriamo tragedie legate a calamità naturali: nel 2009 il terremoto in Abruzzo, nel 2012 l'Emilia e il Sud della Lombardia; annualmente alluvioni e incendi. Quale comunicazione viene fatta dai media di questi eventi?

"La comunicazione nell'emergenza, grazie anche alla Rete, oltre che fondamentale è oggi molto diffusa e opportuna. Anzi, viviamo un eccesso di comunicazione. Il problema è quando passa l'alone emotivo. Noi, infatti, viviamo di aloni emotivi che, in breve tempo, scompaiono e lasciano il vuoto, travolti da una valanga comunicativa incessante, che rischia di travolgerci".

E così questi eventi tragici rischiano di essere dimenticati sempre più in fretta...

"Purtroppo è così. C'è una censura da sovrainformazione: gli eventi si accavallano così vorticosamente che vengono dimenticati".

La prima sessione del convegno avrà a tema "comunicare per ricostruire". Qual è il ruolo e quale la responsabilità dei media rispetto al "post-tragedia", ovvero per la ricostruzione?

"Prima di tutto solidarietà, condivisione, farci prossimi a chi soffre. Questo significa accompagnare gli eventi quando succedono. Ma anche dopo, continuare a svolgere il nostro compito di 'cani da guardia' del potere. Per esempio, a L'Aquila si fece un gran tam-tam per

l'inaugurazione di alcune cittadelle. Ma che ne è stato a distanza di tempo? E non solo delle cittadelle fatte di pietre, ma soprattutto delle 'cittadelle di persone' disperse in vari luoghi dopo il sisma? Non dimentichiamo che la vera distru-

slogan e raccontare le storie. 'Vola', mensile della diocesi dell'Aquila, è nato - grazie anche al sostegno del Sir - proprio da questo bisogno di far emergere la voce della comunità che, sulla propria pelle, aveva vissuto la tragedia del terremoto. Il



zione portata dal terremoto non è stata solo quella sotto gli occhi di tutti, ma anche delle comunità".

C'è forse un deficit del giornalismo d'inchiesta, soffocato da una tendenza all'omologazione e a fare questo mestiere stando solo dietro una scrivania?

"Il rischio che corriamo è di essere amplificatori di chi ha già tanta voce. Dovremmo invece dare voce a chi non ne ha, andare oltre gli

difficile, nel nostro mestiere, è continuare a seguire le vicende, perseverare. E per questo non basta neppure il lavoro d'inchiesta, che ha un inizio e una conclusione".

Dopo il terremoto a L'Aquila, come ricordava, è nato "Vola", mentre in Emilia e Lombardia i giornali diocesani hanno accompagnato e continuano tuttora - settimana dopo settimana - a raccontare la ricostruzione...

"Continuare a seguire le vicende non è facile e la stampa del territorio e di opinione, in questo, ha un ruolo fondamentale e insostituibile. Riesce a fare quello che anche al grande inviato è precluso. Chi sta sul posto può raccontare un'altra realtà, e questo è il compito fondamentale dei nostri giornali, che ci deve contraddistinguere. Certo, è faticoso, soprattutto in tempi di ristrettezze. Vuol dire che bisogna uscire dalle redazioni e stare tra la gente".

Da una parte c'è un "eccesso di comunicazione", dall'altra, però, i giornali locali vivono una forte crisi anche per i continui tagli al fondo per l'editoria. A tal proposito, poco tempo fa è partita la campagna "Meno giornali meno liberi". Perché c'è bisogno di tutelare la stampa del territorio per salvaguardare la libertà?

"Si tratta di tutelare la qualità dell'informazione. Il rischio è di perdere quei giornali che hanno il coraggio di andare controcorrente, che escono dal coro, che cercano di far vedere aspetti solitamente ignorati dai mass media. L'effetto tam-tam fa sì che una stessa notizia rimbalzi su tutti i media e venga amplificata, mentre quei fatti che non trovano spazio è come se non esistessero. Noi vogliamo dar voce a questi ultimi. Mettere a tacere un'informazione in un certo senso deprime da continui tagli al fondo per l'editoria - che invece noi vogliamo chiamare contributo alla democrazia informativa, alla libertà d'informazione e al pluralismo - vuol dire mettere il bavaglio a una parte del nostro Paese".

Francesco Rossi

NELLA MESSA CRISMALE MENICHELLI HA CELEBRATO LA 'FESTA DEL SACERDOZIO' PRESENTI NUMEROSI CRESIMANDI

Nel cammino della Settimana Santa, cammino che celebra i grandi misteri della nostra redenzione, la Chiesa ci ha fatto vivere, attraverso una celebrazione tutta particolare, il momento della "festa del sacerdozio" strettamente congiunta con il sacramento eucaristico.

Eucarestia e sacerdozio

In un'assemblea molto partecipata attraverso la presenza di un centinaio di sacerdoti, fra secolari e religiosi, e con la partecipazione di diaconi e seminaristi e con molti ragazzi e ragazze cresimandi accompagnati dai loro catechisti ed educatori che hanno potuto, accompagnati dal "loro" don Edoardo, approfondire il significato di una presenza viva: quello di una persona (Gesù) che attraverso l'Eucarestia ha donato, generando, l'istituzione del sacerdozio cattolico.

"Dove c'è l'Eucarestia c'è il sacerdozio e dove c'è il sacerdozio lì c'è l'Eucarestia - ha detto nell'omelia Menicelli - e assieme agli altri sacramenti lì c'è la Chiesa."

Questa duplice grazia è il grande

testamento di Cristo Signore proprio nel momento in cui sta per compiere l'obbedienza al Padre a favore dell'umanità.

Partendo dalla consacrazione che abbiamo tutti nel Battesimo, l'Arcivescovo ha fatto presente ai ra-



gazzi la benedizione degli oli santi (quello dei malati, dei catecumeni ed il crisma) ed in particolare il crisma (usato per il battesimo, la cresima, l'ordinazione sacerdotale ed episcopale) per specificare che tutti siamo "già stati consacrati per fare, ognuno nella propria vocazione,

ciò che sta nella missione di Cristo, cioè ciò che è suo e suo è l'essere sacerdote, profeta e martire."

Ma l'Arcivescovo ha subito aggiunto richiamando i cresimandi che "non è possibile conoscere ciò che si deve fare, prendere coscienza

di ciò che si è chiamati a fare, se non ci si rende conto di ciò che siamo, se non ci si rende conto tutti di ciò che si è..."

Scelti per dilezione e non per meriti

Richiamando l'attenzione dei sa-

cerdoti e diaconi, ha focalizzato poi una questione centrale: la presenza di una nebbia spirituale che non aiuta ad avere chiara l'identità di consacrati.

"C'è da chiedersi - ha detto l'Arcivescovo - "chi sono io battezzato?", "chi sono io sacerdote?", queste non sono professioni, perché un conto è essere insegnante, e un conto è essere sposi, genitori, sacerdoti; la professione si fa, la consacrazione e la vocazione si vive."

L'aiuto dello Spirito Santo dona a tutti, ai sacerdoti in particolare, l'orientamento sacerdotale rendendoli adatti per il compito vocazionale da svolgere con dignità e sapienza.

La Chiesa tutta, e i sacerdoti in essa, gode del sacerdozio comune che rende possibile quel sacerdozio scaturito dalla bontà di Cristo che li ha scelti per pura dilezione e non per meriti.

"E' necessario quindi - ha sottolineato Menicelli - fare comunione con Cristo dentro quella sua sponzialità che sulla croce fa nascere la Chiesa e la nutre con il suo corpo per renderla fedele nell'amore."

Fuggire le seduzioni, stare e vivere nella santità

"La grazia della ordinazione fa simili a Cristo, e come Lui, sposi fedeli della Chiesa" - l'Arcivescovo ha quindi richiamato l'attenzione - "...a non divagare o cadere nell'acquiescenza a modelli culturali e sociali che, con fasciose seduzioni, vorrebbero costruirsi su altri modelli dentro una scomposta familiarità con il mondo."

Menicelli ha quindi concluso: "... per essere veri e santi ministri della salvezza occorre stare e vivere nella santità di ciò che avvenne al cenacolo. L'assimilazione a Cristo non è solo per fare il sacerdote o il diacono, ma per essere, come Cristo, anche vittima; la Chiesa educa a pensare Cristo sacerdote e vittima, celebrante e dono."

Un'identità che l'Arcivescovo ha riassunto con un invito: "... essere abbracciati stabilmente a Cristo che ci ha associati, non a tempo determinato ma alla sua "tragedia di carità" (Paolo VI) attendendo maggiormente alla santità per essere immagine vera della Trinità e immagine attraente dell'umanità da redimere."

Riccardo Vianelli

Le giornate rosso porpora osimane

E' stata una festa! La Città, non solo i cattolici osimani, ma la Città nel suo insieme ha salutato coralmemente il Cardinale che è stato ricevuto ufficialmente per la prima volta, in tale veste, in Comune e che ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica nel Duomo.

Il sindaco Simone Pugnali visibilmente emozionato per averlo ricevuto come primo cittadino, lui che ha sempre operato nell'associazionismo cattolico e quando Mons. Menichelli venne nominato Arcivescovo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo stava preparando con Padre Giulio Berrettoni la giornata a 100 giorni dall'esame di maturità presso la Basilica di san Giuseppe da Copertino. E fu lui a salutare a nome di tutti i giovani l'Arcivescovo quando giunse per la prima volta in Osimo nell'aprile del 2004.

"Sono onorato di portare come primo cittadino il saluto della città a sua Eminenza il Cardinal Menichelli - ha detto ancora il sindaco - nomina avvenuta per il suo lavoro silenzioso e fedele. In ogni luogo che visita viene accolto in maniera festosa. In Osimo, ogni volta che è venuto ha pronunciato parole che hanno fatto presa tra la gente tanto che il giorno successivo non c'era osimano che non ne parlasse. Le sue preghiere, le sue testimonianze, le sue esortazioni sono impagabili per le famiglie osimane che possono contare su una sua costante presenza nella nostra città, ma allo stesso tempo lo preghiamo di portare nel suo cuore tutto l'affetto degli osimani".

Il Sindaco ha continuato sottolineando il sostegno morale ed umano delle parole del Cardinale che non sono mai scontate, ma cariche di valori lo fanno essere un interlocutore autorevole seppur famigliare. La Presidente del Consiglio Comunale nel salutare il Cardinale e tutti gli intervenuti ha sottolineato il valore dell'azione di Papa Francesco nell'eleggere Cardinale una persona della caratura di Mons. Menichelli.

L'obiettivo delle forze politiche, ha sostenuto la presidente del consiglio, è quello di cercare di realizzare il bene comune.

Il Cardinale ha iniziato dicendo: "Desidero assicurare tutti coloro che si rivolgono la domanda: adesso cosa succederà? Sarò con voi fino alla fine del mio mandato o fino a quando il Papa deciderà. A tempo debito, al compimento del 75° anno ho presentato al Santo Padre le dimissioni come previsto."

Dopo aver salutato le autorità militari, il Vescovo osimano Claudio Giuliodori, l'ex Ambasciatore presso la Santa Sede Balboni Acqua ha detto che tre sono stati i sindaci che si sono alternati alla guida del Comune, dal tempo che è Pastore di questa Arcidiocesi: Dino Latini, Stefano Simoncini e l'attuale Simone Pugnali.

"A tutti e tre ho sempre detto - ha affermato il Cardinale -, così assicuro la Presidente del Consiglio Comunale, di lavorare per il bene comune, custodire il bene di questa cittadina, sostenere la sua scuola, le sue famiglie e naturalmente offrire spazi di speranza".

Alle autorità militari ha chiesto di custodire la città sul versante dell'ordine pubblico ed alle autorità religiose di custodire l'ordine spirituale. Ha ringraziato don Quirino "per la sua disobbedienza con la quale ha voluto segnare questa giornata, che è una disobbedienza, tra l'altro, anche gradita".

Dopo la firma del registro delle persone importanti, il Cardinale preceduto dalla Banda Comunale, dalle Confraternite, dalle autorità militari e dai sindaci della zona pastorale di Osimo, Simone Pugnali, Stefano Gatto di Offagna, Laurota Giulioni di Filottrano, Patrizia Rosini di Staffolo e da tanti cittadini ha raggiunto il Duomo dove ha presieduto la concelebrazione Eucaristica.

Molto articolato e carico di sentimento il saluto del parroco don Roberto Pavan che ha definito la nomina del Cardinale Menichelli come un atto di delicatezza che il Santo Padre ha voluto riservare all'Arcivescovo, all'episcopato marchigiano e a

tutta la comunità diocesana.

"Io vorrei - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - che le rappresentazioni della settimana santa provocassero in ognuno di noi quello che provocò in Pietro, il pianto; ciò che fu dono per Pietro: la misericordia; ciò che fu la scoperta di Tommaso: la fede; ciò che fu l'ansia amorosa di Maria di Magdala: ritrovare un amore perduto; ciò che successe a Nicodemo che lo aveva cercato tempo addietro nella notte che gli porta ciò che serve per la sepoltura e forse lì scopre veramente la verità che andava cercando. Questo vuol dire contemplare! Fare entrare il mistero dentro la nostra vita".

"Mi piacerebbe tanto pensare - ha continuato il Cardinale - che durante la settimana si meditasse. Non basta contemplare, bisogna anche che questa settimana diventi una occasione di verifica della nostra fede e del nostro essere missionari. Dico nostra perché parlo della Chiesa, parlo di me come parte viva della Chiesa, mi rivolgo a voi come parte viva della Chiesa. Bisogna che noi popolo redento, popolo che si dice credente prenda la Pasqua come occasione di verifica di due cose. La prima: io credo in Gesù Cristo morto e risorto? Ci credo veramente? Impasto la mia vita su questo mistero soprattutto sulla sua persona? Impasto la mia vita - ha ripetuto. Perché la fede non è un sentimento non è una sorta di pulsione del cuore, la fede è un'adesione ad una persona, in questo caso è l'incontro personale, l'adesione personale alla persona di Gesù Cristo. E io non sarò chiamato a fare come i greci che volevano vederlo, noi siamo chiamati a conoscerlo per viverlo perché ricordiamoci bene tutti che la società non è cambiata dalle chiacchiere, la società non è cambiata dai proclami più o meno alti di certi personaggi. La società cambia se la mia vita cambia e la mia vita cambierà se la faccio specchiare, la confronto, la costruisco, la vivo, la celebro con il mistero di Gesù Cristo. Questo è fondamentale perché spesso si ha l'impressione, e questo non è un rimprovero, ma un incoraggiamento, che la fede sia una sorta di languore di cuore, non cambia la vita. No la fede deve cambiare la vita se no non è fede. Ma c'è un'altra verifica da fare. Noi facciamo memoria santa di quella settimana santa, ma noi sappiamo com'è andata a finire: la passione si è fermata nel momento in cui Gesù muore e viene sepolto e sappiamo che lui non rimane nel sepolcro. Allora c'è l'altro aspetto; perché questo è il mistero pasquale! C'è la risurrezione e dalla risurrezione nasce il nostro impegno di essere missionari. Ed allora la verifica è su come io <<annuncio Gesù Cristo>>. Oggi c'è la mania di convertirsi re tutti, anzi ci sono due manie: la prima è di lamentarsi di tutti e poi di voler convertire tutti come se noi fossimo i migliori. Noi, carissimi, i discepoli di Gesù non abbiamo il compito di convertire qualcuno, per convertire ci pensa Dio, però perché Dio possa agire per la conversione delle persone occorre che quelle persone ascoltino sentano conoscano il mistero pasquale di Gesù ed allora chi è che lo annuncia? Tocca a me, tocca a voi, ognuno nella propria vocazione dentro la propria vita nella realtà famigliare, nel luogo di lavoro. Certo non è che dobbiamo metterci a fare il catechismo durante il tempo del lavoro, ma bisogna riuscire a far passare questa verità. Questo il Vescovo ve lo dice perché non ci accorgiamo più che ci hanno rubato anche la Pasqua". Occorre dire che la vita mia cambia perché vicino ho un risorto, un vivente e questo vivente mi attrae questo vivente mi ruba il cuore, questo vivente mi consente di dirti che anche tu sei amato. Vedete allora che la Pasqua e la settimana santa cambiano prospettiva se diventa contemplazione che si fa preghiera diventa verifica di fede se veramente ho incontrato Cristo e diventa missione per non piangere più come Gesù risorto disse a Maria di Magdala: Maria perché piangi? Devi raccontare con gioia che mi hai incontrato".



Le giornate rosso porpora osimane



"FINESTRA APERTA SUL NOSTRO SEMINARIO REGIONALE" - (APRILE 2015)

LA "SETTIMANA" DEI SEMINARISTI

Quando Gesù dice "vieni e seguimi!" ci propone un'avventura meravigliosa: stare dietro a Lui significa, a qualsiasi età, lasciare tutto e annunciare al mondo intero l'Amore di Dio! Prima del "sì" definitivo, la Chiesa propone un cammino di sette anni a coloro che si sentono chiamati da Cristo a diventare sacerdoti. Qualcuno si domanderà: cosa fanno 40 giovani in seminario? Beh, vediamo più da vicino una loro settimana "tipo"... Il Vespro solenne della domenica dà il "la" alla settimana: tutti i seminaristi (chi dalla propria diocesi per il tirocinio pastorale, chi da altre esperienze ecclesiali del weekend) rientrano in seminario per questa preghiera prima di cena. Ogni giorno, dopo la sveglia delle 6.30, i seminaristi scendono in cappella per il momento di preghiera mattutino: lodi comunitarie e meditazione personale oppure la santa Messa. Poi di corsa a colazione. Alle 8.40 la campanella richiama tutti all'ordine per l'inizio delle lezioni. Infatti, dal lunedì al venerdì, si frequentano i corsi dell'I-

stituto Teologico Marchigiano, che per fortuna dei ragazzi si trova nella stessa sede del Seminario. Dopo quattro ore di scuola, viene condiviso il pranzo in refettorio e dalle 13.30 alle 15.00 è previsto un tempo di riposo. Alcuni sfruttano questo momento per passeggiare e dialogare, altri per schiacciare un pisolino, mentre i più sportivi giocano a ping-pong, calcetto, pallavolo... Dopodiché è lo studio personale a impegnare il seminarista per tutto il pomeriggio. Dal tardo pomeriggio fino all'ora di cena sono previsti incontri e attività, comuni o differenziati in base all'anno formativo di ciascuno. Ecco alcuni esempi. Il martedì, divisi in gruppi, si condividono le riflessioni personali sulle letture della domenica precedente (la "collatio"). Il mercoledì i formatori tengono incontri specifici su temi attinenti la vita sacerdotale: preghiera, spiritualità, crescita umana e pastorale. Il cuore della settimana è la serata del giovedì perché, in un clima di silenzio e digiuno, si vive un tempo di Adorazione Eucaristica; in questo

momento è proprio la relazione a tu per tu con Gesù a ricordare chi è la Sorgente dell'Amore. Il venerdì, divisi in gruppi i seminaristi approfondiscono, meditano e pregano le Letture della domenica successiva. Con la Celebrazione Eucaristica del sabato mattina, ringraziando Dio per tutti i doni ricevuti nella settimana, si affidano a Lui le varie esperienze che i seminaristi vivranno durante la Domenica...

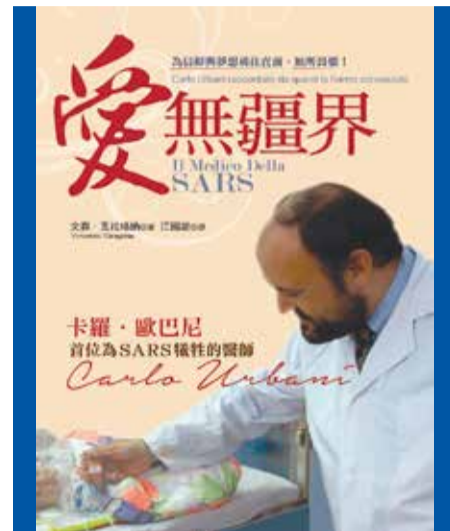
...e la settimana ricomincia!

Filippo Vici (Diocesi di Senigallia),
Francesco Olivieri (Diocesi di Fabriano)



Entrata del seminario regionale

Una delegazione dell'associazione italiana Carlo Urbani dal 17 al 25 aprile sarà in Taiwan, invitata dalla omonima locale associazione in occasione della pubblicazione del volume "Il medico della Sars" di Vincenzo Varagona, in lingua cinese. Al medico di Castelplanio sarà dedicata una settimana di iniziative (in quella terra Urbani è considerato un eroe nazionale. Il calendario prevede presentazioni nelle maggiori città dell'isola, una gara podistica, un convegno scientifico, incontri con le istituzioni locali. Sarà anche firmato un accordo fra le due associazioni che portano il nome del medico per avviare significative forme di collaborazione.



La comunità latino americana si è incontrata presso la parrocchia di S. Paolo a Vallemiano di Ancona, nella Chiesetta di legno a loro affidata, il 22 marzo 2015 con il Vescovo Mons. Giovanni Tonucci di Loreto, don Isidoro Parroco, e don Sergio Marinelli direttore spirituale del gruppo. Il motivo principale dell'incontro è stato l'approfondimento dei temi sulla famiglia per non cadere nel rischio della separazione, sulla preparazione al matrimonio per approfondire il dialogo nella coppia, l'aiuto della comunità verso le coppie in difficoltà, le perplessità circa le unioni omosessuali, l'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale e le diversità culturali. Nelle foto: l'incontro è terminato con la festa della Comunità. Gladys della comunità latino americana





Casa editrice cattolica e mariana al servizio della diffusione della Parola di Dio

Il Mese di Maggio con Le glorie di Maria

di sant'Alfonso Maria de Liguori



€ 5,00
pagg. 320
cod. 8463

Maggio è il mese in cui, nelle chiese e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso, dal cuore dei cristiani sale a Dio l'omaggio della preghiera e dell'adorazione per mezzo di Maria. Attraverso la meditazione di brani scelti da "Le Glorie di Maria", manuale per eccellenza della devozione verso la Madonna, siamo introdotti nella vera familiarità con la Vergine. Pregiamola!

www.editriceshalom.it oppure 800 03 04 05

FINALMENTE UNA BANCA CHE SI FIDA DI ME

CON IL PROGETTO DI MICROCREDITO ETICO-SOCIALE NOI CI SIAMO!

cisiamobcc.it
Banca di Filottrano

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

in collaborazione
 Caritas Diocesi di Ancona-Osimo

Caro Marino, su *Avvenire* di qualche giorno fa Giacomo Gambassi ha raccontato la storia di Arsenio Re che per quaranta anni, ogni domenica ha consegnato *Avvenire* alle famiglie di Locate di Triulzi comune di 10 mila anime alle porte di Milano. Sveglia alle 7, poi in edicola a prendere il pacco di giornali, quindi la tappa in chiesa per preparare la distribuzione. Alle 8.00 la Messa, poi in bicicletta in giro a consegnare il giornale.

La storia di ARSENIO, il "postino" di AVVENIRE, è uguale a tante altre storie.

Io, da ragazzino, pur di andare con la bicicletta della parrocchia, distribuivo il "Vittorioso" nel mio quartiere.

Guerro, di Palombina Vecchia, fedele comunista di Stalin, per una vita ha consegnato l'Unità.

Una volta c'era la "fede" in quello che si faceva. Forse sbagliata, forse giusta, ma si faceva perché ci si credeva.

Oggi le nuove generazioni sono abituate ad attendere: "Qualcuno ci penserà per noi"... "perché paghiamo le tasse"... dicono.

Oggi il popolo è stanco, sem-

pre stanco. Forse per questo se ne trovano tanti in palestra a sfogarsi. Nelle parrocchie, in estate, è facile sentirsi dire: "Il prete è in ferie". Che prenda un periodo di riposo va bene, ma quando rientra dovrebbe essere più motivato.

"Presenza", a volte, disturba il clero. E' difficile trovare articoli scritti da un sacerdote; a parte "Ramo di mandorlo" di Don Carlo Carbonetti che esce puntuale.

Questa settimana fa una riflessione sul Vangelo di Giovanni relativo ai "Mercanti del tempo" che ci aiuta a partecipare alla S. Messa domenicale.

Ritornando all'amico Arsenio, il postino di "Avvenire", sarebbe bello vedere l'impegno non delle solite persone, ma della comunità parrocchiale tutta.

Oggi, 3 marzo, trovo ancora su "Avvenire" una sollecitazione di Papa Francesco sull'impegno delle comunità; Mons. Antonello Mura, vescovo della piccola diocesi sarda di Lanusei in Ogliastra, ha preso l'iniziativa di abbonare ad *Avvenire* "tutti i sacerdoti della sua Diocesi perché attraverso il giornale, oltre alle notizie dal mondo, ci sono sempre spunti e

riflessioni per impegnarsi a fare un mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Di "Avvenire" il vescovo Antonello dice ai suoi sacerdoti: "Apre alla Chiesa a al mondo".

Non vorrei sembrare polemico o critico verso gli altri. Data la mia condizione fisica posso fare poco o niente, ma posso parlare e forse è per questo che molti mi evitano. Ma io non mi fermo.

Caro Marino, scusa per questi miei pensieri un po' caotici, ma una cosa è molto importante e ci deve far riflettere: comunque vadano le cose, VIVA ARSENIO, IL POSTINO DI "AVVENIRE"!

Giancarlo

P.S. Io compro spesso "Avvenire" e, nella mia esperienza di lettura di vari quotidiani, lo definisco, quasi, il numero uno.

P.S. BIS Un giorno ho criticato mia moglie Caterina che leggeva, per rilassarsi dalle tensioni quotidiane, riviste "vuote" e trascurava, in parte, "Presenza". Sentendosi "colpevole" si è impegnata a leggere "Presenza" dalla prima all'ultima pagina.

Caro Giancarlo, quei tempi non ci sono più! Erano anni difficili e carichi di povertà e di disagi. Gli uomini che hanno lavorato per superare quelle difficoltà hanno imboccato la strada del mercato e dell'impresa, come hai avuto il coraggio di fare tu. I tempi sono mutati rapidamente e spesso ci giriamo indietro cogliendo con nostalgia alcuni comportamenti sociali, ma rigettando con grande decisione le tribolazioni dell'epoca.

Il mio trisavolo lavorava la terra così come il mio bisnonno ed il mio nonno.

Queste tre generazioni che iniziano negli anni quaranta dell'800 e terminano negli anni 50 del '900 per oltre cento anni hanno lavorato la terra. In parte il mio bisnonno e per tutta la vita mio nonno poterono avvalersi del contratto di mezzadria che prevedeva l'uso della casa al mezzadro, il lavoro della terra con la divisione a metà dei prodotti.

Prendiamo altre tre generazioni: riparto da mio nonno 1884-1959, ha fatto sempre il mezzadro, mio padre 1923-1991, ha fatto il mezzadro fino a 25 anni, poi il coltivatore diretto (cioè ha acquistato la casa e mezzo ettaro di terra, che era insufficiente alla sua famiglia) ha fatto il trattorista, poi l'operaio, ed infine il piccolo imprenditore.

Io, 1949 sono laureato in Scienze Agrarie. Le precedenti tre generazioni hanno fatto tutti i contadini, le seconde tre vanno da un nonno mezzadro, a un padre imprenditore, a un nipote agronomo.

Capisci che il cambiamento è stato rapido. Mio nonno era analfabeta. Mio padre sapeva leggere e scrivere e far di conto: aveva frequentato fino alla terza elementare (al mattino andava a scuola ed al pomeriggio badava i maiali e le pecore al pascolo) ed ha conseguito la licenza elementare tramite la scuola serale, io ho frequentato tutti gli ordini della scuola fino alla laurea.

Per capire meglio cosa è successo intorno a noi che ci fa rimpian-

gere, ma non invidiare Arsenio, Guerro e te che distribuite: *Avvenire*, l'Unità e il Vittorioso, vorrei ampliare i cambiamenti tra generazioni e naturalmente lo faccio in casa mia.

Io che sono nato nel 1949 ho avuto come regalo per i miei 18 anni, da mia nonna, la macchina da scrivere "Olivetti lettera 22": un sogno come quello che alla fine della terza media mi fu permesso di realizzare con l'acquisto di una radio a transistor con dei soldi risparmiati da me stesso, con l'aiuto dei miei cari: costava 6.500 lire. Mia figlia è nata nel 1979, in occasione della "Prima Comunione" (1989) le ho regalato un computer, mia nipote, nata nel 2009, ha già l'iPad del padre con cui vede i cartoni e gioca ed ha im-

parato a leggere e scrivere. Ma vi è di più, mio nipote di 22 mesi è da tempo che gioca con l'iPad e quando prende il mio, in mezzo a tante App lui sceglie quella giusta e va diretto a "Tu scendi dalle stelle".

Allora tu capisci che i nostri figli per andare in bicicletta non debbono sperare che sia libera quella della Parrocchia, per uscire di casa non hanno il pretesto della Messa, per conoscere il mondo che li circonda non hanno bisogno di *Avvenire*, de l'Unità o del Vittorioso. Hanno altri mezzi ed altre forme di informazione.

In quanto ai nostri parroci e preti in generale. Lasciamo perdere ogni analisi e vogliamo loro più bene. Per tutto il resto grazie!

Marino Cesaroni

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO

Facoltà di Economia

Mercoledì 6 maggio ore 16.30

Presentazione del libro di Andrea TORNIELLI e Giacomo GALEAZZI

Papa Francesco

QUESTA ECONOMIA UCCIDE

Con un'intervista esclusiva su capitalismo e giustizia sociale

Interverranno:
Cardinale Edoardo Menichelli
 Arcivescovo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Prof. Sauro Longhi
 Rettore dell'Università Politecnica delle Marche
Prof. Gian Luca Gregori
 Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche
Prof. Francesco Chelli
 Preside della Facoltà di Economia

Saranno presenti gli autori

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 20 Aprile

SAPPANICO - ore 18,00 Parr. S. Ippolito m. Incontro con i diaconi

Martedì 21 Aprile

ANCONA - ore 19,30 Salone Margherita (Salesiani) - Incontro pastorale Universitaria

Giovedì 23 Aprile

FALCONARA M. MA - ore 10,00 Aerdorica - Benedizione pasquale
 SIROLO - ore 18,00 Centro Parrocchiale - Incontro con i ragazzi cresimandi e i loro genitori.
 ore 21,00 - Incontro con i fidanzati - Pellegrinaggio diocesano a Torino

Lunedì 27 Aprile

ANCONA - ore 15,30 A.C.R.A.F. - Angelini - Celebrazione S. Messa

Giovedì 30 Aprile

CASTELFIDARDO - Località Cerretano - Celebrazione S. messa

Venerdì 1 maggio

ANCONA - ore 9,00 Parr. S. Giuseppe Lav. Aspigo - Celebrazione S. cresima
 ore 11,00 - ASPIO - Celebrazione S. messa ACLI
 SASSOFERRATO - ore 17,30 Santuario del Cerro - Celebrazione S. messa e apertura del mese mariano

Sabato 2 Maggio

NOCERA UMBRA - ore 9,00 - Lectio divina - 17^{ma} Settimana Studi su Spiritualità coniugale e famiglia.

Domenica 3 Maggio

Celebrazione S. Cresime:
 ANCONA - ore 9,00 Parr. Crocifisso
 OSIMO - ore 11,00 Parr. S. Marco
 ore 15,30 Cattedrale S. Ciriaco - Incontro diocesano con i cresimati e cresimandi

Lunedì 4 maggio - Festa S. Ciriaco

ANCONA - ore 10,30 Celebrazione S. Messa
 ore 12,30 Parr. S. Maria di Loreto - pranzo con i poveri
 SENIGALLIA - ore 18,00 Festa del S. Patrono - Celebrazione S. Messa

Mercoledì 6 maggio

LORETO - CEM

Giovedì 7 maggio

ANCONA - ore 16,30 Curia Arcivescovile
 Incontro con i cresimandi della Parr. S. Famiglia di Osimo.

Venerdì 8 maggio

ANCONA - ore 17,30 Cinema teatro "Italia"
 III Edizione "Le giornate dell'anima" con Carlo NANNI rettore Università Pontificia Salesiana.

Sabato 9 Maggio

ANCONA - Cattedrale S. Ciriaco
 ore 10,00 - Festa di S. Rosa Venerini - Celebrazione S. Messa
 OSIMO - ore 18,30 Parr. S. Misericordia - Celebrazione S. Cresima

Domenica 10 Maggio

Celebrazione S. Cresima
 OSIMO - ore 9,00 Parr. S. Sabino
 CASTELFIDARDO - ore 11,00 Parr. S. Stefano
 ANCONA - ore 16,00 Cattedrale S. Ciriaco - Incontro con i Ministri dell'Eucaresia e celebrazione S. MESSA

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

DAL 1968

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
 Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
 Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
 e-mail info@capogrossi.com

TRIDUO PASQUALE CUORE ESSENZIALE DELLA FEDE CRISTIANA

L'Arcivescovo ha presieduto i sacri riti nella Cattedrale di S. Ciriaco

La cerimonia della Cena del Signore

Sono dodici ospiti della Casa alloggio "Il Focolare", una delle tante esperienze con finalità socio educative e caritative che arricchiscono il vasto panorama delle associazioni di volontariato presenti nella nostra diocesi, ad avere il privilegio di partecipare al gesto della lavanda dei piedi direttamente dall'Arcivescovo Menichelli nel corso del primo atto del "triduo pasquale" la messa in "Coena Domini".

Nel corso della presentazione dell'esperienza de "Il Focolare" il responsabile Luca Saracini ha evidenziato che questa esperienza ha la propria casa agli Angeli di Varano luogo tra i più accoglienti tra le esperienze della diocesi.

La "famiglia", composta di uomini e donne, vive alcune situazioni di disagio sanitario e sociale; l'esperienza, ha aggiunto Luca, nei suoi 13 anni, ha accolto più di 70 persone attraverso l'aiuto di volontari e operatori che, quotidianamente, tengono viva una realtà complessa ma profondamente positiva per tutti. Un gesto per il quale l'Arcivescovo ha voluto fortemente la presenza di persone che vivono il loro disagio e la loro fragilità, per ripetere il gesto di Gesù che rovescia nella mente e nel cuore la mentalità di ogni discepolo che vuole imitare, vivendolo, il gesto del Signore.

Saziarsi di Cristo per imitarLo

Precedentemente Menichelli aveva ricordato, all'inizio della sua omelia, i tre giorni del triduo pasquale che, davanti ai santi avvenimenti che la liturgia ci propone, ci chiama a riattualizzarla nelle nostre realtà togliendo "quel sentimentalismo che spesso affascina più del fatto."

"Da allora - ha detto - questa non è una cena-festa, ma cena di salvezza, l'ultima cena umana di Gesù, soprattutto la sua prima cena da Salvatore. L'attenzione dell'Arcivescovo si è poi rivolta alla presenza del demone durante il cenaco-

lo, dove inizia un grande conflitto tra l'opera santa di Dio e l'opera distruttiva di Satana; il diavolo, presente nel cuore della persona umana, testimonia il conflitto pasquale che abita sempre in noi.

Nonostante ciò Gesù dà se stesso, come cibo e bevanda di salvezza e un esempio: lava i piedi.

Menichelli ha invitato tutti al desiderio di saziarsi di Cristo per dare vita alla vita umana, e azzerare il dislivello fra ciò che Gesù fece e la nostra comprensione ed imitazione di Lui.

La cerimonia del Venerdì santo

Nel Venerdì santo, giorno della Passione del Signore, durante la celebrazione dell'adorazione della Croce, l'Arcivescovo ha invitato tutti ad uscire da una specie di narcosi della coscienza che c'è attorno al Crocifisso, e ad impegnarsi nella propria vita per compiere tre impegni: la *gratitudine* per essere stati perdonati, la *condizione* facendosi collaboratori della redenzione guardando a Maria, infine la *conversione*, per convertirsi al senso della sua croce, diventare non crocifisso ma cirenei.

La Via Crucis cittadina

La Via Crucis, che tradizionalmente parte dalla Cattedrale e si conclude in Piazza del Plebiscito, ha avuto come tema "Famiglia segno di Cristo crocifisso e risorto".

Una scelta pensata in considerazione della preparazione del Sinodo ordinario sulla Famiglia che, prendendo spunto dalla "Relazione finale del sinodo straordinario" ha presentato, attraverso le 13 stazioni della Via Crucis gioie, dolori, esperienze cruciali presenti nella famiglia, attraverso uno spaccato della variegata realtà familiare: separazione, situazione disagio dei separati nella Chiesa, la disabilità, l'affido, i rapporti fra generazioni, lo scambio di ricchezza fra sposi e presbiteri, la fatica dell'educazione, l'allontanamento dei figli, la presenza della Provvidenza, l'esperienza del fidanzamento, la testimonianza della vedovanza e quella



L'offerta dei doni all'altare

di un matrimonio nullo dal quale nasce un cammino di conversione. Le testimonianze sono state predisposte dal-



La lavanda dei piedi

state coordinate dalla coppia responsabile Simona e Matteo.

La veglia pasquale nel segno del "contrasto"

Dopo aver vissuto il giorno del grande silenzio o del grande sonno della creazione, si è entrati nell'attesa della grande luce e tutto il rito della lunga e ricchissima veglia notturna è stato cadenzato da una parola

che l'Arcivescovo di lì a poco ha usato molto efficacemente: *contrasto*.

Tanti *contrast*i presenti non solo nella veglia, ma nella vita di tutti; opposti che vanno dalla luce alle tenebre, dalla morte alla resurrezione, dal peccato al perdono e la grazia, dalla tristezza alla gioia.

Contrasti che Gesù richiama più volte nel Vangelo, donando se stesso attraverso l'amore di Dio che interviene in Lui che, obbedendo alla volontà del Padre, si fa perdono abbattendo quel muro di separazione (il peccato) tra l'uomo e Dio.

Significativo l'ultimo *contrasto* che l'Arcivescovo ha rimarcato ed ha proposto all'assemblea: "... due parole che riassumono la Pasqua, la sua dimensione e tutta la sua verità ascetica: la misericordia di Dio e la miseria dell'uomo Misericordia e miseria, è la verità spirituale che deve rallegrarci; occorre allora - ha ribadito Menichelli - che occorre compiere un ultimo atto: "credere alla notizia che Cristo non è più nel sepolcro, che il *contrasto* fondamentale Lui l'ha vinto."

Riccardo Vianelli



La partenza della Via Crucis



RICORDATI I GIUBILEI SACERDOTALI E DIACONALI E I SACERDOTI DEFUNTI

Il giovedì santo, nella messa crismale, come vuole la tradizione, da parte del Vicario generale della diocesi mons. Roberto Peccetti sono state fatte alcune memorie condivise con l'Assemblea presente alla cerimonia; tramite "Presenza" vengono ora condivise con la comunità diocesana dei nostri lettori e abbonati. Nella "Festa del sacerdozio" di questo 2015 la nostra Chiesa diocesana ha infatti ricordato vari giubilei sacerdotali e diaconali, un particolare risalto si vuole dare al 50° di sacerdozio del nostro Arcivescovo "don Edoardo" ordinato sacerdote il 3 luglio del 1965. Si sono ricordati infine coloro che sono morti raggiungendo nelle braccia del Padre la pace e la gioia eterna.

I GIUBILEI SACERDOTALI:

60° anniversario (1955) - Don Cesare CAIMMI, Don Giovanni CARINI, Mons. Ermanno CARNEVALI, Padre Giovanni CICCOLA (ofmconv), Mons. Leonida FABIETTI e Don Pio PESARESI.

50° anniversario (1965) - Don Dino ALBANESI, Mons. Vincenzo BAIOTTO, Don Carlo GABBANELLI, Don Guerriero GIGLIONI, S. Em. Edoardo Card. MENICHELLI e Don Tarcisio PETTINARI.

40° anniversario (1975) - Don Alberto PIANOSI

30° anniversario (1985) - Don Sauro BARCHIESI, Don Pierluigi MORICONI, Don Giovanni VARAGONA

20° anniversario (1995) - Don Luciano PAOLUCCI BEDINI

I GIUBILEI DIACONALI:

30° anniversario (1985) - Diac. Learco MONINA

20° anniversario (1995) - Diac. Nolo DI NARDO, diac. Vittorio PISANO e Diac. Giuseppe SIMONETTI

SACERDOTI DEFUNTI:

Padre Tommaso BARBONA (caracciolini), Mons. Candido PETRACCINI, Don Pasquale PIAZZA e Padre Lanfranco M. SERRINI (ofmconv).

Grazie per il sostegno di: ACLI, Arcidiocesi Ancona-Osimo, Conferenza Episcopale Italiana, Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici (FISC), Agenzia Servizio Informazione Religiosa (AgenSir), Cooperativa IL BIRROCCIO Filottrano, Banca di Credito Cooperativo di Filottrano, Cassa Rurale ed Artigiana San Giuseppe di Camerano, Cardogna s.r.l. business credit consulting, Savitina Buocompagni, Capogrossi Assicurazioni, Edizioni SHALOM, Frassassitours, Città nuova Diffusione di Paolo Catania, Confartigianato imprese Ancona

Abbonamento Regalo euro 20,00*

Ordinario euro 25,00

Affezionato euro 30,00

Sostenitore euro 50,00

Benemerito euro 100,00

* si prega di segnalare alla redazione gli ABBONAMENTI REGALO

*chi ci legge...
... ci rilegge*

c'è ancora tempo per abbonarsi o rinnovare l'abbonamento



"TEMPO INSTABILE CON PROBABILI SCHIARITE" (ITALIA, 2015)

regia di Marco Pontecorvo, con Luca Zingaretti, Pasquale "Lillo" Petrolò, John Turturro, Carolina Crescentini, Lorenza Indovina

In un paese nel pesarese una cooperativa che produce divani, la Poltrona Fau, è sull'orlo della bancarotta. Nervosismo tra gli operai, che contagia anche i due soci fondatori, l'idealista Ermanno (Lillo) e il più cinico Giacomo (Luca Zingaretti), amici di vecchia data, entrambi con figli, il primo con moglie (Lorenza Indovina), il secondo separato da una tedesca. Una notte, mentre i due cercano di sotterrare dei fusti per non smaltirli in modo corretto, scavando, scoprono che dal sottosuolo fuoriesce petrolio. Da questo momento la vita dei due increduli uomini cambia ed assume connotati inimmaginabili. Troppo grossi, infatti, sono gli interessi in gioco, sfruttare un pozzo petrolifero è cosa complessa e costosa e così si spacca la cooperativa, si spacca l'amicizia tra Ermanno e Giacomo e si spacca tutto il paese. E mentre nella rocambolesca scalata verso l'illusione di un capovolgimento economico Giacomo coinvolge l'italo- americano ingegner Lombelli (un surreale John Turturro), nonché l'insicura Paola (Carolina Crescentini), impiegata della cooperativa, Ermanno si schiera con il comitato "No petrolio", di cui diventa leader, ma diviso in due, perché del pozzo è anche proprietario, dopo che - in un momento di generosità - ha dato una mano a Giacomo. Secondo lavoro di regia di Marco Pontecorvo, dopo l'ottimo "Pa-ra-da", per certi versi



simile, tutto incentrato com'è sull'amicizia e sul rispetto dell'individuo, benché diverso per lo stile e l'approccio, "Tempo instabile con probabili schiarite", senza moralismi

velati da comicità né lungaggini par narrative, tenta di differenziarsi dalla commedia - fotocopia italiana, proponendosi come un film non semplicistico, anomalo, cui non manca un preciso sottotesto politico.

Parla infatti non solo dei valori, dell'amicizia, ma anche della politica, della scissione interna alla sinistra e delle varie direzioni che quel pensiero ha preso, della perdita di identità delle cooperative, della crisi economica.

E' da notare che parallelamente al film dal vero scorre un secondo livello di racconto disegnato in stile manga dal figlio di Lillo, adolescente appassionato di "anime" giapponesi che, con fantasioso coraggio, contorna il film a inizio, metà e fine (opera di Maurizio Forestieri, disegnatore e cartoonist, da "La freccia azzurra" a "Totò sapore"), connotandosi come un omaggio alle giovani generazioni, che hanno ancora la capacità di continuare ad inseguire un sogno, di non accontentarsi di soddisfazioni solo materiali.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



Usciamo in canoa



La vivace e numerosa compagnia estiva si raccoglie ogni anno nel medesimo tratto di spiaggia dove già sono stati collocati gli ombrelloni nella stessa posizione dell'anno passato. Stupefacente.

Anche gli antichi egizi facevano così quando il Nilo tutto inondava e cancellava. Abili geometri ridefinivano i confini utilizzando, è probabile, riferimenti celesti ivi compresa la posizione del sole.

Non credo che il nostro bagnino si avvalga di queste risorse. Tuttavia il risultato è sorprendentemente lo stesso: non sgarra di un millimetro. Ci accoglie festosamente senza darci indicazioni: tanto ognuno sa benissimo dove andare. Da tempo, un ragazzo del gruppo si muove in un modo appartato e silenzioso. Pochi parlano con lui. Serafino, appartenente ad una bella ed agiata famiglia, rivela nel volto una vena costante di tristezza e disagio. Nella combriccola, dove io mi trovo perfettamente a mio agio, devi essere allegro e vivace.

Caratteristiche che Serafino non possiede. Parla a fatica e si esprime in modo difficilmente comprensibile. Tuttavia scopro che a differenza di quanto sembri, Serafino segue attentamente quanto accade attorno a lui. Nulla gli sfugge. Coglie le minime sfumature ed inquadra le persone.

Un giorno, incontrandolo frontalmente, avverto un sussulto: "Ma se io fossi al suo posto cosa vorrei che gli altri facessero per me?" Non perdo tempo. Gli vado incontro, lo saluto e gli dico qualcosa.

Lo vedo interessato. Diventiamo amici. La differenza di età è notevole ma non si avverte. Avviamo timide conversazioni e le sue difficoltà sembrano attenuarsi. Anzi è contento.

Cominciamo ad uscire in canoa. Ognuno ha la sua. Atletico ed abile si muove con destrezza.

Passiamo intere mattinate in mare. E' felice. Anch'io lo sono. Andiamo lungo il litorale facendo percorsi non brevi. I genitori non lo vedono più, ma si rincorano: "Tanto è con Marco". Quando arrivo in spiaggia eccolo che viene. Allora combiniamo il da farsi. Spesso andiamo a raccogliere i mitili lungo la scogliera sommersa, vicina al litorale, così ricca di frutti di mare. Nelle giornate che non possiamo uscire causa lo scirocco, ci consultiamo su come rendere più efficienti e veloci le nostre canoe. L'argomento lo appassiona. Sorride.

Questa esperienza dura da anni. Sicuramente Serafino neppure immagina quanto sia stato sempre lui a "dare" a me e non il contrario. Ancor oggi quando lo incontro, mi dico: "Ecco, il mio giovane fratello".

Marco Bernardini

1815-2015 bicentenario della nascita

DON BOSCO E LA SCUOLA



La scuola. Oggi è sentito come tema complesso ma ai tempi dell'avventura educativa di Don Bosco, stato, politica e parlamenti avevano altro a cui pensare. E la gente veniva su in grandissima maggioranza analfabeta, impastata di ignoranza. Giovannino Bosco, poco più che decenne, contadinello nelle sperdute campagne del Monferrato, invece che destinato irrimediabilmente al lavoro dei campi fu profeticamente innamorato del libro. Si comprende come, giovane sacerdote nella Torino della prima industrializzazione, si appassionasse al recupero e alla promozione integrale di frotte di ragazzi e di giovani, abbandonati a se stessi e alla spregiudicata strumentalizzazione da parte di padroni.

Così don Bosco passa dall'estemporaneo e vagante oratorio festivo ad una vera e propria convivenza. Il progetto non ancora formulato di fare dei ragazzi "onesti cittadini e buoni cristiani", gli nasce e prende forma giorno dopo giorno fin dall'inizio. E in questo progetto prendono corpo e crescono l'esigenza, la proposta e l'impegno della scuola.

Scuole serali, sistemate alla meglio nel penoso oratorio vagante. Poi, avviata precariamente la convivenza nella Casa Pinardi, acquistata con grandi sacrifici e successivamente ampliata, finalmente vengono tirati su ambienti sempre più adeguati per svolgere "in casa" sia la residenza e la formazione artigianale dei piccoli lavoratori. La scuola, lo sanno tutti, si qualifica per il livello professio-

nale del corpo insegnante. Inizialmente Don Bosco si fa aiutare da amici sacerdoti e da buoni docenti amici: poi sempre più decisamente fa diventare suoi collaboratori i giovani più adatti che gli stanno crescendo accanto.

Utilizza le ore notturne per stendere sussidi e libri per una scuola mirata e attenta a trasmettere una cultura non addomesticata all'impostazione corrente: laicista, massonica, libertaria. Butta giù a questo fine una "Storia d'Italia", una "Storia dei Papi", un trattato sul "Sistema metrico decimale" ... e cura la divulgazione di una visione cristiana del mondo e della storia col mensile "Lectures cattoliche", una iniziativa durata alcuni decenni. Questi timidi e coraggiosi inizi sono poi esplosi nella realtà delle Scuole professionali e umanistiche salesiane, sparse e apprezzate in tutto il mondo (141 nazioni) con centinaia di migliaia di studenti. I continenti del Sud-America, Asia e Africa sono punteggiati di realtà scolastiche quasi mai al di sotto dei mille allievi, normalmente molto apprezzate e consistentemente sostenute dai governi locali.

Purtroppo lo sviluppo è più ridotto e spesso mortificato nei paesi europei (specialmente in Italia) per il serpeggiare di un sottofondo ideologico avverso al cattolicesimo e per legislazioni discriminatorie tra scuola statale e non statale. Le lunghe lotte per un dignitoso riconoscimento del diritto alla libertà della scuola e dell'educazione debbono registrare scarsi successi.

ECUMENISMO: IL PERCHÈ DI UNA RUBRICA



Questa rubrica sull'ecumenismo si è affacciata improvvisamente su Presenza senza alcuna presentazione né dichiarazione d'intenti. La sua modestia di certo non lo esige, ma dopo la "cavalcata" di questi ultimi mesi tra alcuni significativi avvenimenti ecumenici, forse è il momento di dire due parole sulla nascita di questo spazio su Presenza. L'intenzione di chiedere ospitalità alla rivista della diocesi è nata durante una riunione della Commissione Ecumenica Diocesana. In quell'incontro era emersa l'esigenza di trovare strumenti per informare sulle iniziative ecumeniche e per ampliare e inserire sempre più profondamente la dimensione ecumenica nella vita delle nostre comunità.

Il rivolgersi a Presenza venne considerato un approdo naturale. Abbiamo infatti bisogno di essere sempre più consapevoli delle realtà ecclesiali diverse dalla nostra e delle diverse esperienze di fede. Anche se tralasciamo nella nostra vita comunitaria l'aspetto ecumenico e di dialogo interreligioso, è la realtà stessa che ci pone dinanzi un mondo cambiato e in continuo mutamento: immigrazione, arrivo sul nostro territorio di cittadini europei e non, credenti di altre confessioni cristiane, credenti di altre religioni, persone appartenenti ad altre culture ci interpellano. In modo più mirato rivolgamoci all'ecumenismo propriamen-

te detto: il decreto conciliare Unitatis redintegratio definisce l'ecumenismo l'insieme di "attività, iniziative che, a seconda delle varie necessità della chiesa e opportunità dei tempi, suscitano e ordinano la promozione dell'unità dei cristiani" (UR 4). Dunque si constata la divisione che separa i cristiani, un fatto che li riguarda perché li costringe ad interrogarsi sulla volontà di Dio circa la chiesa.

Nessuno può esonerarsi da questa responsabilità, pensando che essa spetti solo ad altri. La volontà di Cristo esige che essi siano nell'unità (Gv 17, 21). Conoscere diventa allora un impegno morale che ci deve condurre alla ricchezza dell'incontro con l'altro e i suoi doni in un fecondo scambio di vita e preghiera, dove l'incontro è fondato sull'impegno di conversione come spazio della testimonianza reciproca.

Questa rubrica, nella sua modestia, desidera contribuire a questo scopo, ricordando i più significativi momenti ecumenici a livello locale, nazionale e internazionale, accanto a quelle che si potrebbero definire "Spigolature Ecumeniche", informazioni sulla storia del movimento ecumenico (ad esempio: quando è nato? E perché?), sui documenti delle chiese, sulle associazioni e sull'attività delle persone più significative del movimento ecumenico.

Simonetta Pirani

91ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA - I GIOVANI AL CENTRO DELL'ITALIA CHE VERRÀ

Mai come oggi il contributo dell'Università Cattolica al Paese passa dal ridare fiducia alle nuove generazioni che, come ha rivelato il Rapporto Giovani - l'indagine sulla condizione giovanile in Italia che l'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, ha promosso dal 2012 sui 18-29enni - non sono disimpegnate e passive, ma credono nella loro capacità di dare un futuro migliore all'Italia che verrà.

Chiedono, però, di tornare al centro delle attenzioni delle istituzioni e della società anche se si sentono pronte ad assumersi in proprio la responsabilità di formarsi come persone e professionisti.

Da queste considerazioni nasce il messaggio simbolicamente espresso dagli studenti e sintetizzato nel manifesto della Giornata Universitaria 2015: "Mi sto preparando per vivere in un Paese migliore. Iniziando da me." Un messaggio perfettamente inserito nel tema della Giornata Universitaria del 19 aprile: 'Giovani: periferie al centro.'

Perché è proprio rimettendoli al centro che i giovani potranno esprimere le loro potenzialità di cambiamento e innovazione.

Un impegno che l'Università Cattolica si sente di rispecchiare in ogni sua espressione offrendosi come incuba-

trice di un'importante realtà giovanile italiana da formare con la massima cura ed attenzione per continuare a offrire nuove e competenti forze al tessuto socioeconomico e culturale del Paese.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore

Voluto dai cattolici italiani, l'Ateneo è stato fondato a Milano nel 1921 da padre Agostino Gemelli. Ha 5 campus: Milano, Roma, Brescia, Piacenza e Cremona.

La più grande università cattolica nel mondo conta ben 12 facoltà, circa 41mila studenti provenienti da tutta Italia e dall'estero, e più di 1.400 docenti.

La ricerca scientifica - articolata su 46 istituti, 25 dipartimenti, 76 centri di ricerca, oltre a 5 centri di ateneo - ha lo scopo di studiare le questioni cruciali del vivere e del convivere: le nuove frontiere dell'economia e della bioetica, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali, le trasformazioni nel campo del diritto, le dinamiche familiari, il fenomeno dei mass media, l'evoluzione dei sistemi politici, i traguardi della medicina, le applicazioni tecnologiche della matematica e della fisica e le più recenti scoperte nella ricerca ambientale.

A ciò si aggiunge la realtà del Policlinico Gemelli, collegato alla Facoltà di

Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica di Roma.

«L'Università Cattolica - afferma il Rettore, prof. Franco Anelli, nell'Appello per la 91ª Giornata - impegnata da quasi un secolo nel coltivare i talenti delle nuove generazioni, rinnova il suo sforzo nell'accogliere ed educare gli studenti attraverso il costante aggiornamento dell'offerta formativa e della ricerca scientifica.

In questa prospettiva vengono continuamente pensati ed attivati nuovi corsi di laurea e master, si intensificano le relazioni con il mondo delle imprese, delle professioni e della pubblica amministrazione e vengono rafforzate le relazioni internazionali [...].

Seppure in un contesto economico sfavorevole, l'Università è riuscita nell'ultimo anno a supplire ai pesanti tagli delle risorse pubbliche per il diritto allo studio, sostenendo con borse di studio 864 giovani meritevoli».

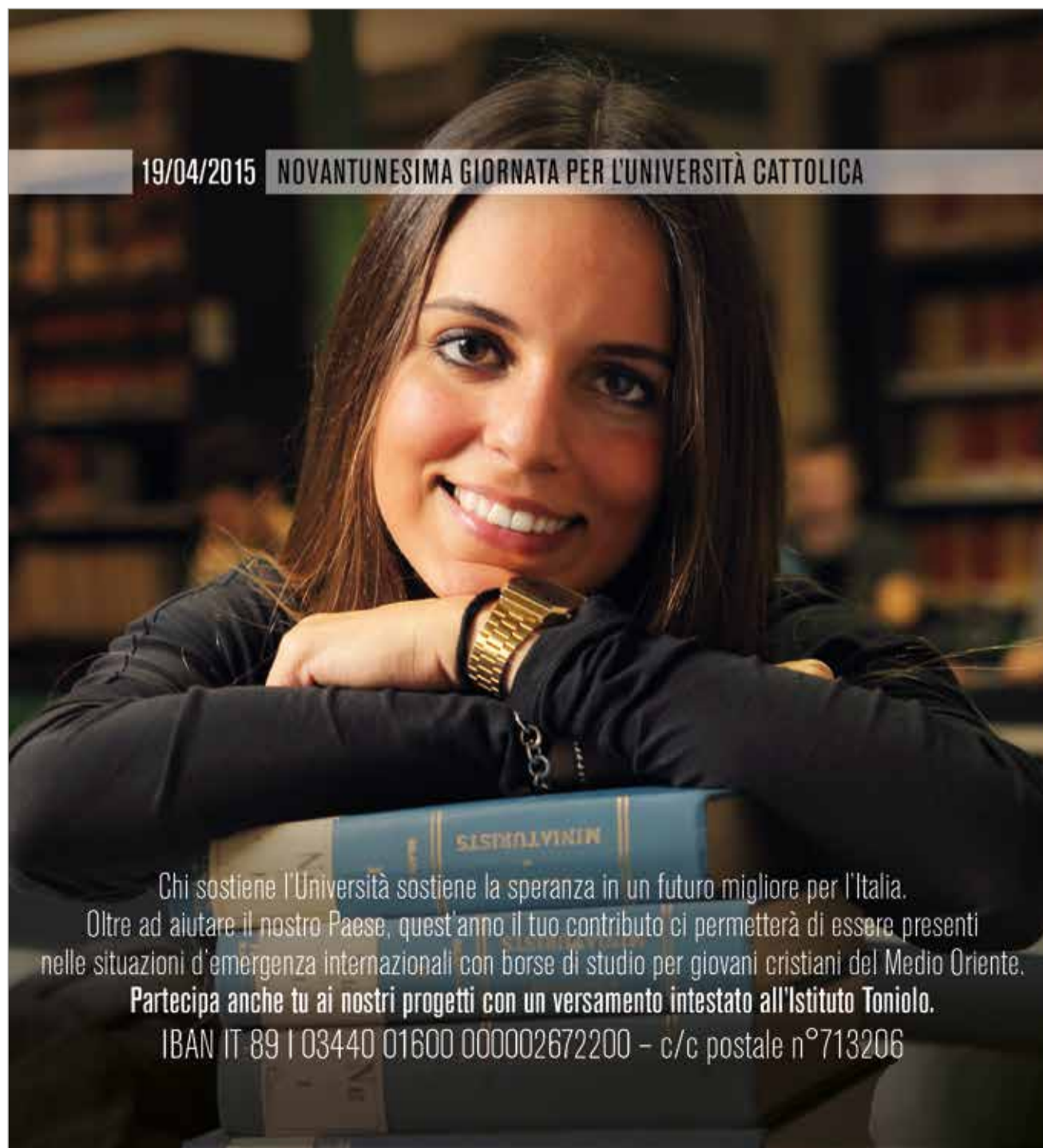
(a cura dell'Istituto Giuseppe Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica)

La Giornata per l'Università Cattolica, promossa ogni anno dall'Istituto Toniolo in tutte le parrocchie, ha permesso di raccogliere nel 2014 € 602.534,68, con cui abbiamo realiz-

- ✓ 127 borse di studio
- ✓ 58 incontri e seminari nelle diocesi italiane
- ✓ 32 studenti che usufruiscono di contributi di solidarietà
- ✓ 240 beneficiari di corsi per operatori di consultori familiari a livello nazionale
- ✓ 41 borse per scambi internazionali ed esperienze di volontariato nel sud del mondo
- ✓ 485 borse per corsi di lingue e alta formazione per gli studenti dei collegi dell'Università
- ✓ 3500 ragazzi di tutta Italia coinvolti in proposte didattiche e iniziative di orientamento
- ✓ 5.073 giovani tra i 18 e i 29 anni coinvolti per l'indagine "Rapporto Giovani"

Con le offerte della Giornata Universitaria 2015, vorremmo anche:

- ✓ essere presenti nelle situazioni di emergenze internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente
- ✓ sostenere l'impegno diplomatico della Santa Sede nelle organizzazioni internazionali, attraverso borse di studio per tirocini formativi a Ginevra, Parigi, Vienna e in altre sedi.



19/04/2015 NOVANTUNESIMA GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

“Mi sto preparando
per vivere
in un Paese migliore.
Iniziando da me.”

SOSTENIAMO L'UNIVERSITÀ.
SOSTENIAMO L'ITALIA CHE VERRÀ.

WWW.GIORNATAUNIVERSITACATTOLICA.IT



WWW.UNICATT.IT

Chi sostiene l'Università sostiene la speranza in un futuro migliore per l'Italia.
Oltre ad aiutare il nostro Paese, quest'anno il tuo contributo ci permetterà di essere presenti nelle situazioni d'emergenza internazionali con borse di studio per giovani cristiani del Medio Oriente.

Partecipa anche tu ai nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo.

IBAN IT 89 103440 01600 000002672200 - c/c postale n°713206

GENITORI E FIGLI

MAMMA E PAPÀ
NON SI AMANO PIÙ

Una separazione è come un terremoto, all'improvviso i figli non vivono più nel nido protetto, in una casa sicura ma in un mondo spaventoso e confuso, in cui cambiano le abitudini, si vive in due case, orari e luoghi cambiano e ci si divide tra due genitori.

Come affrontare questa delicata situazione, come rimanere genitori uniti per l'educazione dei figli?

Innanzitutto smettere di litigare davanti ai figli, la violenza che li impaurisce e li fa tremare è anche quella verbale.

Il primo pensiero che assale un figlio, infatti, è il senso di colpa "sono cattivo è colpa mia se mamma e papà litigano ed è per colpa mia se non si amano più". Come far capire ad un figlio che non è sua la colpa?

Anche se esiste una distinzione per età e su come relazionarsi a loro, ciò che conta è far capire ai figli che li amiamo che sono belli buoni e bravi, ma soprattutto riuscire nei fatti a dimostrare che non si è più coppia, ma si rimane genitori uniti.

Continuate, quindi, a prendere decisioni in comune per la loro educazione, e se potete passate del tempo tutti insieme; non abbiate comportamenti che li inducano a schierarsi dalla parte dell'uno o dell'altro (ogni figlio ha il diritto di farsi un'opinione personale sul proprio genitore); non fateli diventare i vostri confidenti, le vostre spalle su cui piangere, i figli hanno bisogno di essere figli; non fateli diventare la vostra voglia di riscatto col mondo, concentrando su di loro enormi aspettative, ma lasciateli liberi di esprimere loro stessi; non li

responsabilizzate più di quanto non facevate prima, non è compito loro sopperire alle vostre mancanze in casa; mettetevi da parte egoismi e risentimenti; non sopperite il senso di colpa con continui regali o assumendo comportamenti compensatori che produrranno solo danni ulteriori.

Siate sempre accoglienti e amorevoli, poiché spesso i figli diventano rabbiosi e provocatori contro il genitore che lascia la casa coniugale poiché provano il senso dell'abbandono, ma con il tempo, se sarete accoglienti e pazienti, capiranno che non è così.

Spesso dopo una separazione, iniziano nuove relazioni, cosa fare da genitori?

Durante e subito dopo una separazione nuovi equilibri familiari devono stabilirsi, i figli devono accettare il cambiamento, passando diverse fasi tra cui quella di smarrimento, di senso di colpa, di rabbia, insomma un cocktail di emozioni che può ripercuotersi sulla persona modificandone i comportamenti, aggiungere a tutto questo la presenza di un terzo estraneo di certo non aiuta le cose e anzi può rivelarsi maggiormente dannoso nel rapporto genitore-figlio; per cui non obbligate a frequentare o accettare nuovi compagni/e ma date tempo al tempo.

I figli continuano ad avere bisogno di due binari su cui camminare, ed è compito nostro, degli adulti darglieli e farlo insieme, perché anche se non ci si ama più, i figli sono il frutto dell'amore che c'è stato e meritano rispetto e di vivere la vita circondati dal vostro amore.

Giordana Camerata

ANCONA - APRE UNA LIBRERIA CATTOLICA

MASTAI - DON BOSCO

"Ora non avete più alibi. Datevi da fare ed iniziate a frequentare questo nuovo spazio culturale". Con queste parole il cardinale Edoardo Menichelli ha salutato l'apertura di un "luogo d'incontro, per lo spirito e per la mente. Un nuovo ambiente culturale in grado di colmare il vuoto venutosi a creare in città con la chiusura di due librerie cattoliche. Un progetto, per grandi e ragazzi, per offrire uno strumento, il libro, necessario per il discernimento umano". Questo, ed altro, vuole essere, la libreria "Mastai - don Bosco libridee-oggetti", in corso Carlo Alberto, di fianco ai salesiani, aperta di recente con una grande presentazione ufficiale. "Un nutrimento dello spirito e della speranza, l'ha descritta il

cattolico. Questa libreria viene riconsegnata alla città. E' distante dal centro? Non diciamo sciocchezze, magari può

Salesiana don Renato di Furia (che ha ricordato come Pio IX e don Bosco si sono realmente incontrati e sostenuti l'un l'al-



cardinale Edoardo Menichelli: un luogo-comunità, frutto di una sinergia importante fra le due realtà ecclesiali di Senigallia ed Ancona il cui nome già dice tutto, visto che Pio IX e don Bosco sono state due persone che hanno costruito la storia. Nella società odierna - c'è tanta sterilità culturale, la gente preferisce frequentare i pub piuttosto che le librerie. Ad Ancona si apprezzano le cose che non ci sono più ed in molti si erano chiesti i perché della chiusura delle librerie

servire per una passeggiata, così come fate per andare dalla parrucchiera. Ora occorre frequentarla e non farla diventare un luogo di solitudine. Fatemi vedere i segni ed i frutti di come i nuovi gestori hanno seminato". "Un progetto - ha affermato Giovanni Bompreszi, della Caritas Senigallia e presidente della cooperativa Undicesimaora - interdiocesano, controcorrente, che da lavoro a giovani, prima in campo agricolo e del turismo, ed ora culturale". Tra gli intervenuti il direttore dell'Opera

tro nella loro opera di evangelizzazione, proprio come avviene fra le due Diocesi di Ancona e Senigallia), della Caritas di Ancona - Osimo Carlo Pesco ("normalmente per aprire un'attività ci vuole parecchio tempo, in questo caso sono stati sufficienti pochi mesi - ha ricordato), il Rettore del Seminario don Luciano Paolucci ("questa è una libreria che nasce dal cuore della Chiesa, mi auguro che offra anche spazio per ragionare e discutere"). "Quando apre una libreria è una festa per tutti - ha affermato l'Assessore alla Cultura Paolo Marasca (presente insieme all'assessore Stefano Foresi) - Quando è luogo d'incontro e socializzazione in un quartiere che ha bisogno di socialità è una festa doppia". Per il sindaco di Senigallia Mangialardi "viviamo una società che non approfondisce, che si esprime senza conoscere. Questo progetto cerca di colmare questo aspetto". E' seguito l'intervento dell'attore Luca Violini, mentre nel pomeriggio merenda e laboratorio per bambini con l'educatrice Chiara Pirani e musica e parole dei ragazzi del Liceo Musicale Rinaldini della prof.ssa Beatrice Petrocchi.

Roberto Senigalliesi

Grazie nonno Socrate

Io penso che in questo Paese vi sia poca memoria del passato, nel senso che molti cittadini, a cominciare dai più giovani, non vengono messi a conoscenza della Storia recente della nostra Comunità. Da questo punto di vista, ho trovato preziosa la lettura del libro di Alberta Montanari "Una bambina in tempo di guerra", che fotografa il secondo Conflitto Mondiale visto con gli occhi di una bimba. In genere, i libri per ragazzi sono scritti da adulti, ma questo testo è stato compilato da una persona matura, che però scrive con l'animo della bambina che è rimasta in lei: in breve, alla nonna che narra, io

sostituirei la figura, originale senz'altro, della nonna-bambina. Ne scaturisce un racconto a quattro mani, con la bimba che spadroneggia e fa quello che vuole, con la semplicità e la freschezza della sua età spensierata e soprattutto unica, mentre la nonna è preoccupata nel fare in modo che la sua nipotina comprenda bene il racconto, reso difficile dallo scenario di un Paese in ginocchio come non era mai stato. Le vicende raccontate sono tipiche degli stati d'animo e delle situazioni che hanno caratterizzato quei momenti, come la paura, la fame, l'andare sfollati, l'incertezza e la confusione che appartengo-

no ad un periodo storico che un noto studioso ha identificato nella Morte della Patria. Il libro, peraltro ambientato per buona parte ad Ancona e provincia, contiene un sentimento di gratitudine misto a riconoscenza verso nonno Socrate che, essendo un medico, prese la decisione di rimanere in un'Ancona straziata dai bombardamenti, nell'intento di salvare delle vite umane. L'Italia che passa in rassegna è quella di un Paese provato, dove tutto viene messo in discussione, ma dove c'è ancora posto per la speranza e per quei valori di solidarietà un tempo diffusi.

Massimo Cortese

Associazione Culturale Migratica

Biblioteca storica francescana e Picena di Falconara Marittima dell'Ordine dei Frati Minori

Conferenza

Spiritualità nel Bassino e nella Terra Franciscana (Civitate adriana)

REGIONE MARCHE

Con il patrocinio della Regione Marche e del Comune di Falconara Marittima

Relatori:

Padre Giancarlo Mandolini
Delegato per i beni culturali e le biblioteche dei Frati Minori delle Marche

Suor Maria Paola Giobbi
Docente di latino e greco

Moderatrice: Prof.ssa Susetta Giorgini
Ex docente di Lettere presso il liceo scientifico "L. Cambi" di Falconara

26 aprile 2015 - Ore 15,30

Sala conferenze, della Biblioteca Franciscana
Piazza Sant'Antonio n° 5 Falconara Marittima

Relazioni:

Titolo:
"Con Francesco l'arte cambia il suo volto e si rinnova"

Titolo:
"Un vescovo francescano innamorato dell'Immacolata"



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI

CONCORSO
**ifeel
CUD**
2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA